N. 118 — Lunedì 29 Aprile | ANNO XXXV — 1901 TORINO | Lunedì 29 Aprile — N. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente: Lire [illegible] — Corrispondenza privata Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# IL CARBONE

Dal giorno in cui il cancelliere dello Scacchiere propose che fosse istituito un dazio di esportazione sul carbone inglese, l'agitazione degli interessati non ebbe tregua.

Si commossero i consumatori dei paesi continentali che importano carbone dall'Inghilterra; dall'Italia, dalla Spagna, dalla Germania, dai paesi scandinavi, dalle stazioni navali e dalle colonie inglesi diffuse in tutto il mondo partirono le proteste dei consumatori di carbone, inquieti per la poco lieta prospettiva di dover pagare il carbone un scellino più caro alla tonnellata. In Italia si calcolò che le industrie ed i consumatori sarebbero stati per il futuro assoggettati ad un'imposta di 5 milioni di lire a favore del tesoro inglese, in ragione di 1 25 (uguale ad un scellino) per ognuno dei 4 milioni di tonnellate che mediamente si importano dall'Inghilterra nel nostro Paese.

Ma nel tempo stesso si agitavano altresì i minatori ed i coltivatori di miniere nella Scozia, nel Durham e Northumberland e nel Galles meridionale, che sono i grandi bacini carboniferi inglesi esportatori di carbone all'estero. E violente querele si innalzarono contro un dazio condannato dalla scienza economica, perchè rivolto a danno di una speciale industria, condannato dalla giustizia, perchè, su 225 milioni di tonnellate di carbone prodotto nell'Inghilterra, colpisce soltanto i 42 milioni esportati ed impone così un tributo di 50 milioni di lire circa su alcune regioni ad esclusione di tutte le altre.

E' chiaro che le lagnanze dei consumatori stranieri e dei produttori inglesi appaiono contraddittorie. Il dazio di esportazione non sembra potere nella sua integrale misura colpire nel tempo stesso produttori e consumatori. Se col far aumentare il prezzo della tonnellata di carbone di un scellino colpisce i consumatori stranieri, nessun danno ne risulterà per i produttori inglesi; e, viceversa, se i prezzi rimarranno immutati, i soli a dolersi del dazio saranno i produttori, i quali dovranno pagare il dazio e star contenti al prezzo di prima, mentre i consumatori saranno esenti.

Quale di queste due ipotesi è la vera? o forse è vera un'ipotesi intermedia che distribuisca il carico dell'imposta fra entrambi coloro che nel presente momento si dolgono dei disegni fiscali di sir Michael Hicks-Beach?

***

Una risposta al quesito posto non è agevole, così numerosi e svariati sono i fattori economici ed anche geografici di cui importa tener conto.

Il Governo inglese, quando si indusse a proporre il dazio di esportazione sul carbone, ebbe certo dinanzi a sè l'ipotesi più favorevole, secondo cui l'imposta verrebbe ad essere dai produttori rimbalzata sui consumatori stranieri.

Ed è questa un'ipotesi che si può in realtà verificare. Supponiamo che l'Inghilterra sia l'unico paese dal quale le nazioni consumatrici si possono provvedere di carbone, e supponiamo del pari che la domanda di carbone sia una domanda rigida, tale, cioè, che ad un aumento di prezzo non corrisponda una diminuzione di consumo. Entrambe queste supposizioni devono essere apparse al cancelliere dello Scacchiere come conformi al vero. Ed infatti in Europa nè la Francia, nè il Belgio, che producono ciascuna dai 25 ai 30 milioni di tonnellate di carbone, sono in grado di esportarne, ed anzi ne importano dall'Inghilterra per soddisfare ai bisogni delle loro crescenti industrie. Nemmeno la Germania, che produce più di 100 milioni di tonnellate di carbone, è una nazione esportatrice. Tutte le città marittime tedesche sono anzi invase dal carbone inglese che respinge quello tedesco verso l'interno della Germania, dove è interamente consumato, senza che possa, per l'altezza delle tariffe ferroviarie rispetto ai noli marittimi, riuscire a far concorrenza in Francia ed in Italia al carbone inglese.

La esportazione degli Stati Uniti, che pur producono quanto l'Inghilterra, ossia più di 200 milioni di tonnellate di carbone all'anno, è stata fino agli ultimi anni nulla ed è ancora oggidì irrilevante.

Manifesto è quindi essere l'Inghilterra l'unica nazione provveditrice di carbone per il mondo; l'unica nazione inoltre la quale per virtù della sua speciale condizione marittima sia in grado di provvedere le terre straniere di carbone a basso costo. A causa infatti della enorme importazione di merci in Inghilterra, le navi sono obbligate, se non vogliono ritornar vuote, a caricar carbone, quando salpano per l'estero. Il carbone serve come zavorra; zavorra preziosa perchè non solo non costa nulla, ma anzi paga nolo. Appunto perchè sostituisce la zavorra, il nolo del carbone può essere tenuto basso, molto più basso del nolo e delle tariffe ferroviarie che converrebbe pagare qualora si volesse importar carbone da altri paesi. Tutte le nazioni sono quindi tributarie dell'Inghilterra per il nero pane dell'industria; e precisamente perchè il carbone è il pane dell'industria non possono fare a meno di comprarne la quantità di cui hanno bisogno. L'aumento dei prezzi di un scellino non è siffattamente grande da indurre le nazioni consumatrici a scemare la loro domanda di un combustibile che costituisce un elemento essenziale di vita per le grandi industrie moderne. Non sarà, ad esempio, un aumento di 1 lira e 25 centesimi sul prezzo di 35 lire del Cardiff sul porto di Genova che farà diminuire in guisa apprezzabile la domanda italiana di carbone inglese.

Basandosi su questi due concetti: monopolio assoluto dell'Inghilterra sul mercato dei carboni e fissità, malgrado l'aumento dei prezzi, della domanda straniera, il cancelliere dello Scacchiere deve aver seguitato a ragionare nel seguente modo:

Poichè gli stranieri si debbono per forza rivolgere a noi per comprar carbone e poichè ne devono comprare una quantità fissa, se il Governo impone un dazio d'esportazione di 1 scellino per tonnellata, gli stranieri dovranno pagare codesto dazio.

Infatti il costo di produzione del carbone verrà accresciuto uniformemente per tutte le miniere esportatrici per l'ammontare di uno scellino e se prima codeste miniere conseguivano i profitti correnti vendendo ad un prezzo di 10, e nessuna poteva vendere, per la reciproca concorrenza, ad un prezzo maggiore, dopo il dazio il profitto sarebbe ridotto al disotto del saggio corrente nelle altre industrie, ove il prezzo non aumentasse; e quindi i produttori di carbone potranno accrescere i loro prezzi di un scellino, continuando a guadagnar come prima, e così rigettare l'onere del dazio sui consumatori stranieri.

Nè codesta conseguenza è sembrata a molti ingiusta. Vive sono infatti le lagnanze delle industrie e dei consumatori inglesi, i quali affermano che i produttori di carbone vendono a prezzi più elevati in Inghilterra che non all'estero; risarcendo magari le perdite subite col vendere a basso prezzo all'estero, coll'elevare proporzionalmente il prezzo de' carboni smerciati in Inghilterra, dove non vi è concorrenza possibile da combattere. Mercè il dazio, anche i consumatori stranieri pagheranno il carbone allo stesso saggio che in Inghilterra, aggiuntovi il nolo; e così non sarà più dato uno stimolo artificiale alla già terribile concorrenza che le industrie straniere muovono a quelle britanniche.

Se le cose stessero precisamente come fin qui è stato esposto, non vi sarebbe dubbio che il dazio sul carbone dovrà ricadere in ultima analisi sui consumatori stranieri e che un tributo di cinque milioni l'anno dovrà gravare la nostra Italia a cagione della guerra che agli inglesi piacque condurre contro le Repubbliche boere.

Ma son vere le premesse dalle quali prese il suo punto di partenza il ragionamento degli statisti inglesi? E' vero che sia veramente ferreo il monopolio che l'Inghilterra carbonifera esercita sulle nazioni straniere; ed è vero che la domanda di carbone non possa diminuire quando aumenta il prezzo del combustibile?

Sono appunto questi concetti i quali vengono energicamente dichiarati erronei dai produttori inglesi quando vogliono dimostrare che l'onere dell'imposta cadrà su di loro.

Vedremo un'altra volta quale sia la forza dei loro argomenti e quale sia la politica che l'Italia deve seguire in relazione alla minaccia di rincaro di carbone proveniente dal Governo inglese.

**Luigi Einaudi.**

## La circolare dell'onorevole Giolitti
### a proposito degli scioperi.

Roma, 28, ore 19,45. — Al Ministero dell'interno dicono, a proposito degli scioperi, che l'on. Giolitti spedì un'unica circolare, non parecchie, ed essa conteneva istruzioni perchè l'azione del Governo si mostri dovunque uniforme e ispirata agli identici criteri di libertà imparziale e di tutela per il diritto di tutti.

## Nella Commissione dei nove.
### La Minoranza e la sua dichiarazione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23:

Mentre l'on. Guicciardini si accingeva a fare la sua contro-relazione, l'on. Boselli avvertì i colleghi della Commissione dei nove di includere nella loro relazione le opinioni espresse dai membri della minoranza.

A quanto pare, dunque, questi non faranno più una contro-relazione, ma chiedono solo di inserire nella relazione della maggioranza la loro dichiarazione, che afferma il proprio concetto, che il progetto ministeriale, cioè, debba essere modificato, ma conservando la sua promessa fondamentale intorno agli sgravi per le classi lavoratrici, cominciando dai consumi.

## Per la repressione dei delitti anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

Alla riunione della Commissione del Senato, incaricata per l'esame del disegno di legge Gianturco per la repressione dei delitti anarchici, mancavano i senatori Codronchi e Barsanti; erano presenti il Taiani, presidente, il relatore Beltrani-Scalia e Mezzacapo. Essi si limitarono a un breve scambio di idee e parve loro opportuno di chiedere sulla grave materia alcuni schiarimenti al Governo.

Ogni altra deliberazione fu rimandata a quando la Commissione si riunirà nuovamente con l'intervento di tutti i suoi membri.

## Il senatore Bodio
### rimane al Commissariato per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

La *Tribuna* scrive che è insussistente la voce che il senatore Bodio, commissario generale per l'emigrazione, sia stato invitato a scegliere tra questa carica e quella di consigliere di Stato, per evitare il cumulo dei due uffici. La legge per l'emigrazione testè votata al Parlamento stabilisce tassativamente, con l'art. 7, che questo funzionario deve appunto appartenere al Consiglio di Stato o agli alti gradi delle pubbliche Amministrazioni. Quindi non solo il Bodio non ha deliberato di rinunziare, come fu detto, alla carica di commissario generale, ma non vi fu nemmeno un motivo per interrogarlo in proposito.

## Per le linee del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

Si assicura che il Governo sia in massima disposto a fare le concessioni chieste nella linea di collegamento del Sempione, a condizione di un riscatto alla scadenza delle convenzioni.

L'on. Giusso, per facilitare l'attuazione di questo piano ferroviario, proporrebbe di elevare per alcune di queste linee il sussidio chilometrico da 3000 a 6000, con modalità da stabilirsi a studi compiuti.

## Un discorso dell'on. Barzilai
### sul ministerialismo dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,10:

Nel pomeriggio gli elettori del rione di Borgo e Prati offrirono una pergamena all'on. Barzilai. La riunione si tenne in un locale aperto di via Scipioni. Erano presenti alcune centinaia di persone.

L'on. Barzilai pronunciò un discorso, notevole sopratutto per il modo onde trattò la questione del ministerialismo dell'Estrema Sinistra.

Val la pena di riassumere le sue dichiarazioni, perchè esse sono in sostanza il pensiero di tutta l'Estrema Sinistra.

Premesso che se il ministerialismo si vuole intendere come l'intendeva il Depretis, cioè appoggiare un Gabinetto nel bene e nel male, anzi specialmente nel male, l'Estrema Sinistra non sarà mai ministeriale, e che neppure sarà ministeriale se l'esserlo dovesse importare per lei una rinunzia, anche minima, alle sue idee a favore di persone. L'oratore dice che i partiti popolari alla Camera hanno scopi politici ed economici immediati da raggiungere. Quindi è logico che l'Estrema Sinistra preferisca al Governo quel partito che dia più affidamento di rispettare le pubbliche libertà.

L'oratore prosegue dicendo che l'Estrema Sinistra trova questo Gabinetto, per molte parti, incompleto e insufficiente, ma preferibile a troppi di quelli venuti prima di esso, come anche di quelli che si accampano come successori.

L'Estrema ha appoggiato fin qui questo Gabinetto, colle dovute riserve, nei suoi tentativi di trasformazione tributaria, ma anche, avendo dovuto votare per appello nominale due volte, in tutte e due ha votato contro il Gabinetto: nella questione del dazio sul grano e per le spese straordinarie militari.

Per quel che riflette il problema delle alleanze, l'Estrema ha scarsa fede nella politica estera del Gabinetto.

L'Estrema non farà il giuoco di nessuno a preferenza del proprio, quando si tratta d'impedire la riscossa reazionaria. Però nessuna esagerata paura dell'avvenire, come nessun ricordo troppo vivo del passato; nessun legame personale, per quanto affettuoso ed antico verso taluni degli uomini del Governo, come nessuna artificiale prevenzione verso quelli dell'Opposizione. La potrà trattenere dallo schierarsi recisamente a battaglia quando il Governo torca dalla linea della sua politica interna per cedere alle incalzanti preoccupazioni dei reazionari; e quando smarrisca la via della sua politica finanziaria, solo timidamente accennata per ora, e che deve avere più largo sviluppo nell'avvenire per togliere le infinite contraddizioni e sperequazioni e ingiustizie, e quando non intenda tutto intero il suo compito civile sociale nell'attuale momento storico del Paese.

Il discorso fu vivamente applaudito.

## Nuove nomine nella Magistratura

Roma, 28, ore 22,20. — Con regi decreti odierni si è provveduto ai posti di consiglieri vacanti nella Cassazione di Roma e Torino, e vennero nominati una ventina di aggiunti giudiziari e pretori.

## I sindaci dei Comuni liguri.
### Contro l'abolizione delle cinte daziarie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23:

Il deputato Costa-Zenoglio ha presentato alla Presidenza della Camera una petizione dei sindaci rappresentanti dei Comuni liguri di terza e quarta classe, riunitisi in assemblea a Genova il 27 del marzo scorso, nella qual petizione si fanno voti perchè il Governo non insista nel progetto di abolire le cinte daziarie dei Comuni di terza e quarta classe.

## Il Re riceve il signor A. Diana.
### Per i commerci con l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19,30:

Nel pomeriggio il Re ricevette Andrea Diana, agente dell'Unione industriale italiana di Torino, il quale espose al Sovrano il bisogno d'una linea commerciale diretta fra i porti italiani e quelli dell'Estremo Oriente. Il Re consentì in una tale necessità. Si mostrò informatissimo di tutto il movimento dell'esportazione italiana sui mercati dell'Oriente, ed ebbe parole di elogio per gli italiani colà residenti. Diana sarà ricevuto da Zanardelli e da Prinetti.

## Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,5:

Al Ministero dell'interno smentiscono che sia prossimo un nuovo ed esteso movimento prefettizio.

— Il *Fanfulla* critica la lettera del Crispi, a proposito del centenario di Gioberti, e dice che Crispi ha fatto una mossa inopportuna.

— Nel pomeriggio si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri, per prendere accordi sui prossimi lavori parlamentari. Mancava il solo Nasi.

— Casale, a proposito degli articoli di Nitti, scrive una lettera alla *Tribuna*, lamentandosi degli attacchi che ancora lo colpiscono. Egli vuole essere lasciato in pace, nel sacro rifugio della sua famiglia, attendendo fiducioso il processo iniziatosi contro di lui e la fine dell'odierna inchiesta amministrativa.

La *Tribuna* dice che il Casale pare dimentichi lo spirito e la lettera della sentenza onde venne colpito.

## Un articolo di Bovio su Gioberti.
### L'insostenibilità delle accuse di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16,29:

Il *Roma* pubblica un articolo di Bovio sopra le feste giobertiane. A proposito della lettera di Crispi, Bovio dice di non credere autentica la lettera di Pinelli per queste ragioni: « Prima: che nei libri posteriori di Gioberti non trovo una parola sola che accenni alla reazione, ma trovo in ogni pagina dimostrata la necessità di procedere sempre avanti; altra ragione: che egli non avrebbe scritto un consiglio così ingiurioso per il suo nome proprio a Pier Dionigi Pinelli, contro cui ha nel *Rinnovamento* parole fierissime. »

Bovio conclude così: « Vorrei che il documento fosse pubblicato, giacchè la storia del pensiero avverte che i consigli di tal natura non si trovano nel costume dei filosofi, ma nella pratica degli odierni politici, che lasciano vivere lo Statuto per farne strazio ogni giorno. »

## Pel centenario giobertiano a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

Il centenario giobertiano venne celebrato a Napoli da conferenze e discorsi. Parlò il professore Mariani all'Istituto tecnico e il professore Ruberto al Liceo Giambattista Vico. Le cerimonie riuscirono solenni per l'intervento di professori e di studenti.

## Una conferenza dell'on. Lucchini a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16,30:

La conferenza dell'on. Lucchini al circolo giuridico è stata riuscitissima. La sala era affollata di parecchie centinaia di persone, e comprendeva molte notabilità scientifiche e giuridiche, il prefetto, senatori, deputati, professori d'Università. L'oratore fu presentato dal professore Piero, presidente del circolo che ne tessè l'elogio, provocando, all'apparire di Lucchini, fragorosi applausi, che si ripeterono ai punti principali della conferenza. Questa è riuscita brillante anche nelle parti più ardue. L'oratore alla fine fu salutato da una ovazione ed ebbe congratulazioni generali. Questa sera gli sarà offerto un banchetto.

## Socialisti e repubblicani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,40:

Oggi l'assemblea del Sodalizio « Unione Popolare » si riunì al teatro Fenice per udire la lettura del programma emanato dal Sodalizio dei socialisti. I repubblicani interruppero, provocando il chiasso. L'anarchico Bellizzi, che emise grida rivoluzionarie, fu arrestato.

## Banchetti a Venezia.

Venezia, 28 (*Stefani*). — Stasera, alle ore 19, nel salone dell'*Hôtel Bagni al Lido* si tenne il banchetto offerto dalla Lega degli insegnanti al ministro Nasi. Pure stasera ebbe luogo all'*Hôtel Britannia* un banchetto di 90 coperti, offerto dal sindaco ai sindaci qui convenuti per l'inaugurazione dell'Esposizione.

## Elezioni amministrative a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 12,25:

Oggi è giorno di elezioni amministrative. Il concorso degli elettori è scarso. L'esito della votazione nei seggi ha dato 325 voti ai monarchici e 814 ai partiti popolari.

***

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 20,15:

I votanti furono 6000. I risultati finora noti ne attribuiscono i quattro quinti ai partiti popolari e un quinto ai monarchici.

## La crisi ministeriale a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,30:

Oggi il Consiglio comunale respinse ad unanimità le dimissioni del sindaco e della Giunta, manifestando la fiducia nell'amministrazione del principe di Camporeale. Ma il sindaco propose che fosse rinviata ad altra seduta ogni deliberazione, per aver agio di più mature riflessioni.

## Disordini in quel di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 20,50:

Duemila dimostranti stamane tumultuarono per le vie di Ischitella, gridando: *Abbasso il Municipio!* La forza li disperse. Dopo gli squilli, i soldati spararono in alto.

In altri Comuni del Gargano cresce il malcontento. Qui oggi, per timore di disordini, la truppa è stata consegnata.

## La linea telegrafica dall'Eritrea ad Addis-Abeba

La *Stefani* ci comunica da **Asmara**, 28:

Si inizierà, martedì, il lavoro per la linea telegrafica dal confine eritreo ad Addis-Abeba. La linea giungerà ad Adua avanti la stagione delle pioggie.

## Commenti al viaggio di Delcassé in Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 28:

Il *Journal de St-Pétersbourg* rileva come i circoli ufficiali e l'alta società di Pietroburgo dettero a Delcassé prove della più viva simpatia. Il giornale soggiunge: « Nella sfera governativa russa si apprezza altamente la saggezza e la larghezza di vedute della politica di questo uomo di Stato, che colla comprensione degli scopi dell'alleanza conclusa fra la Russia e la Francia, per il bene delle due nazioni, contribuisce così efficacemente al mantenimento della pace generale ed alla buona armonia tra le Potenze. »

## Nuovi combattimenti in Cina
### tra tedeschi e cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

Il *Wolff Bureau* ha da Pechino che quattro colonne del generale Ketteler sostennero tre combattimenti il 23 corr. ed uno il 24 coi cinesi, comandati da Liu. I cinesi, sconfitti dappertutto, furono respinti al di là della grande muraglia e inseguiti fino a Kukuan. Quattro ufficiali tedeschi e 32 soldati feriti e 3 soldati uccisi. I francesi non ebbero nessun combattimento.

## Sulla rivolta di Margueritte.

La *Stefani* ci comunica da **Algeri**, 28:

La rivolta di Margueritte fu provocata dal marabout d'Hodjbenaisso, che predicava lo sterminio dei nemici e la ripresa delle terre rubate dagli stranieri. Parecchi abitanti di Margueritte si salvarono simulando di convertirsi all'islamismo. Gli arabi che spararono contro un treno merci fuggirono subito dopo.

## La punizione del sultano dei Migiurtini.

Aden, 28 (*Stefani*). — Circa l'azione delle navi italiane sulla costa della Somalia si hanno i seguenti particolari: le operazioni, dirette a punire il sultano dei Migiurtini, ribelle, e colpevole di contrabbando di armi, si svolsero mediante un cannoneggiamento delle case di proprietà del sultano, poste in diversi punti del litorale. La popolazione, essendo stata preavvertita, si ebbero soli due morti e un ferito tra coloro che non obbedirono all'ingiunzione.

## Un discorso di Méline.

Remiremont, 28 (*Stefani*). — In una riunione di repubblicani progressisti, Méline pronunziò un lungo discorso, attaccando la politica del Governo, e sostenne quindi la politica del partito liberale, la cui opera capitale deve essere l'organizzazione della mutualità.

Terminò insistendo sulla necessità della riconciliazione di tutti i francesi di fronte all'attitudine delle nazioni vicine, che dimentichino le questioni interne, consacrando tutte le forze loro per battere la Francia sul campo economico.

## Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,10:

Due anarchici italiani furono arrestati a Châlon, presso Aix, e vennero tradotti a Marsiglia.

— Si afferma che otto dragoni tedeschi si siano presentati a Verdun, con armi e cavalli, accompagnati da due caporali. Essi dicono che disertarono per cattivi trattamenti.

— E morto il dott. Naples, direttore della beneficenza pubblica di Parigi.

— Si conferma la morte della celebre agitatrice socialista Paola Mink, sessantenne, in seguito a lunga e dolorosa malattia. Ella era di origine polacca, aveva sposato un francese, e così potè evitare l'espulsione dalla Francia, avendo partecipato al movimento della Comune. Era popolarissima e prendeva la parola in tutte le riunioni socialiste.

— Nell'elezione senatoriale della Charente Inferiore fu eletto oggi Rouvier, ministeriale. Si trattava di sostituire Barbedette, repubblicano.

## L'agitazione anticlericale in Portogallo.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Si ha da Lisbona che i giornali annunziano che la plebe prese a sassate il vescovo Angra (Azzorre). Il vescovo è tornato a Lisbona.

# Il novissimo libro di Alfredo Dreyfus

## Come l'ex-capitano narra la tragedia della sua vita.

Gli editori di Europa e di America metteranno in vendita dopodomani il libro che Alfredo Dreyfus ha scritto sui cinque anni della sua vita trascorsi nel martirio.

I lettori ci saranno grati se noi diamo loro un breve estratto de' primi capitoli di quel libro e riportiamo alcune note del diario che il prigioniero scrisse all'Isola del Diavolo.

Così, riassunto in breve, narra il Dreyfus:

Io nacqui a Mulhouse, in Alsazia, nel 1859, e la mia infanzia passò felice tra le cure dei genitori e la compagnia dei miei fratelli. Il mio primo dolore fu la guerra franco-prussiana. Conchiusa la pace, mio padre scelse la nazionalità francese, e la mia famiglia venne a Parigi, dove io continuai gli studi.

Nel 1878 entrai alla Scuola Politecnica, nel 1880 passai alla Scuola d'applicazione, e nel 1882 fui tenente di artiglieria. Nel 1889 andai, come capitano, alla Scuola militare di Bourges, e mi fidanzai alla signorina Hadamard, la mia devota ed eroica moglie. Durante il mio fidanzamento mi preparai alla Scuola superiore di guerra. Vi fui ricevuto al 20 di aprile del 1890, e il giorno dopo sposai.

Nel 1892 lasciai la Scuola di guerra per far parte dello Stato Maggiore.

Una carriera brillante ed agevole era aperta dinanzi a me. Dopo il mio lavoro quotidiano, io trovavo riposo e gioia nella mia casa, e molte volte passavo le sere leggendo ad alta voce accanto a mia moglie.

Eravamo perfettamente felici e non avevo preoccupazioni materiali; ogni cosa sembrava sorridermi. Nel 1893 nacque la mia Jeanne, portando un nuovo raggio di sole nella mia casa; il mio primo bambino era stato una grande luce.

Nel 1894 fui addetto a un reggimento di fanteria che era di stanza a Parigi. Cominciai il mio servizio al 1.o di ottobre.

Un sabato, il 13 di ottobre, ricevetti una Nota di servizio, con la quale mi si chiamava pel lunedì al Ministero della guerra in abiti civili. Questo mi sorprese, ma, in fondo, era una cosa senza importanza.

Come d'abitudine, la domenica si pranzò con i parenti di mia moglie, e lasciammo la loro casa gai come ogni altra volta.

Il lunedì mattina mi preparai per andare al Ministero. Il mio bambino Pierre, che aveva 3 anni, mi accompagnò anche questa volta fino alla porta per dirmi buon giorno.

E fu la più cara memoria tra la mia disgrazia. Spesso nelle notti della mia disperazione quel ricordo mi dava forza.

***

Al Ministero io fui ricevuto dal comandante Picquart, che mi introdusse in un Ufficio privato dello Stato Maggiore, e mi sorpresi di trovare, invece del capo dello Stato Maggiore, il comandante du Paty de Clam. C'erano tre persone in borghese: il capo della Polizia segreta Cochefort, il suo segretario e il cancelliere Gribelin.

Paty de Clam mi venne direttamente incontro, dicendomi: « Il generale sta per venire. Mentre lo aspettiamo, siccome ho un dito che mi fa male, vuole scrivere una lettera per me? »

Per quanto strana fosse la domanda, io mi sedetti al tavolo. Il comandante Du Paty mi si mise a canto e seguiva cogli occhi la mia mano, mentre dettava. A un certo punto disse: « Ma lei trema! »

Io non tremavo punto. (Seppi dopo che egli dettava alcune frasi di ciò che dovetti conoscere col nome di *bordereau*). Risposi semplicemente: « Ho la mano fredda, » e continuai a scrivere con più attenzione.

Alla Corte Marziale del 1894, Paty spiegò che siccome io non mostravo alcun segno di commozione scrivendo frasi contenute nel *bordereau*, egli cercò di infrangere la sicurezza che io dimostravo con quella frase « ma lei trema. »

Quando il dettato finì, il comandante pose una mano sulla mia spalla e gridò: « In nome della legge vi arresto: voi siete accusato di alto tradimento ».

Un fulmine scoppiato ai miei piedi non mi avrebbe prodotto una più violenta emozione: protestai contro l'accusa infame; dissi che nulla nella mia vita poteva autorizzarla; pronunziai delle frasi sconnesse.

Poi Cochefort e il suo segretario della Polizia mi frugarono. Io offersi loro le mie chiavi dicendo: « Aprite ogni cosa, io sono innocente ».

Mi condussero alla prigione del Cherche Midi, accompagnato dal comandante Henry, il quale, pur sapendo tutto, mi chiese di qual delitto mi si accusava. La mia risposta diede luogo al falso rapporto di Henry.

Nella cella, io ebbi un eccesso pensando ai miei e all'accusa che pesava su di me. Il comandante Forzinetti, direttore della prigione militare, venne a vedermi e mi calmò un poco, e sono felice di esprimergli la mia gratitudine per i sentimenti di umanità con i quali egli seppe adempiere il suo dovere di soldato.

Per 17 giorni io fui sottoposto agli interrogatorii di Du Paty, che agì come un ufficiale della Polizia giudiziaria, mentre io restavo ignaro di tutto, e se non divenni pazzo non fu colpa di Du Paty.

Poi, al 3 di novembre, il generale Saussier, governatore militare di Parigi, segnò l'ordine d'istruttoria; il 4 di dicembre, finalmente, segnò l'ordine per il processo, e così io venni messo in comunicazione con l'avvocato Demange, la cui devozione ammirevole verso la mia causa restò sempre immutata.

***

Il 19 dicembre 1894 cominciò il processo. Udii la falsa e odiosa testimonianza di Du Paty avanti la Corte, le menzogne del comandante Henry sulla conversazione da noi avuta mentre egli mi scortò alla prigione il 15 ottobre. Calmo ed energico, confutai ogni accusa. Ascoltai i rapporti contraddittorii dei periti calligrafi. L'avvocato Demange fece una splendida arringa, e l'assoluzione pareva certa alla mia coscienza.

Ma il generale Mercier, come seppi di poi, aveva fatto comunicare ai giudici dei documenti *segreti*, nella camera del Consiglio, e fui condannato.

La mia disperazione non aveva confini. Soltanto il ricordo di mia moglie e de' miei bimbi potè impedirmi il suicidio.

Mia moglie mi scrisse giorni dopo: « La nostra fortuna, la nostra vita, tutto sarà consacrato a ritrovare il traditore. Sii forte: tu devi vivere per i nostri bambini e per me ».

Segnai senza speranza il ricorso in Appello, e infatti fu respinto.

Nello stesso giorno Du Paty venne nella mia cella, e mi chiese se per avventura io non avessi commesso un *acte d'amorçage*, cioè un'imprudente comunicazione, con lo scopo di ottenerne maggiori da altri. Io protestai energicamente che ero innocente, e poi scrissi al ministro della guerra chiedendogli soltanto che si continuassero le ricerche del colpevole.

Finalmente fu concesso a mia moglie di venire a vedermi: da una parte e dall'altra ci separavano a molta distanza due grosse cancellate di ferro!

Il 5 di gennaio fu il giorno della degradazione.

Fui condotto in mezzo a quattro uomini nella piazza già occupata da soldati, sotto il comando del generale Darras.

Appena letta la sentenza, io gridai: « Soldati, si degrada un uomo innocente; soldati, si disonora un uomo innocente. Viva la Francia! »

Un sergente della guardia repubblicana mi si appressò strappandomi le insegne del mio grado e del mio onore, e poi spezzò la mia spada.

Io fui costretto a fare il giro della piazza tra gli insulti della folla, che mi credeva un traditore della Francia. Nè fu tutto: mi legarono le mani dietro la schiena, mi condussero in una vettura cellulare alla prigione Centrale.

Passando per il ponte d'Alma, io vidi dalla piccola grata le finestre della mia casa!

Giunto alla prigione, fui frugato, svestito, fotografato, misurato e chiuso in cella.

Una notte, il 17 di gennaio, io fui subitamente svegliato, e mi si disse di prepararmi a una partenza. Mi si diede a pena il tempo di vestirmi. Il delegato del ministro dell'interno dimostrò verso di me una brutalità rivoltante.

La notte era freddissima. Al porto de La Pallice io fui imbarcato per l'isola di Ré, dove rividi mia moglie, per due volte. L'ultima volta ella chiese al direttore della prigione di farmi slegare le mani e permetterle di darmi un bacio. Ma ebbe una risposta villana. Poi fui imbarcato in una lancia, che mi trasbordò sul *Saint-Nazaire*. Mi rannicchiai in una cella e piansi. Dopo quindici giorni arrivammo all'isola della Salute.

***

Domenica, 14 aprile 1895.

Oggi io comincio il diario della mia triste e tragica vita. Finora io ho pregiato la ragione, ho creduto che ci fosse una logica nelle cose e negli eventi, ho creduto nella giustizia umana. Oh come le mie credenze si sono infrante!

Da quando sono sbarcato, un mese fa, io sono stato sotto chiave con le finestre chiuse, e ho avuto congestioni al cervello. Mai una notizia di mia moglie e dei miei figli, eppure ci debbono essere delle lettere per me a Cayenna.

2 maggio.

La posta da Cayenna giunse ieri. Ci saranno lettere per me e notizie dei miei cari? Ho avuto tante delusioni, in questi ultimi mesi, e ho udito cose tanto contrarie a ogni idea di umanità, che io dubito di tutto, tranne che dei miei. Così profonda è la mia solitudine, che mi sembra di giacere vivo in una tomba.

16 maggio.

La febbre continua. Ho congestioni al cervello. Ho chiesto del medico.

1.o giugno.

Da quando ho lasciato la Francia, nessuna nuova dei miei.

16 luglio.

Il caldo è insopportabile. Niente da fare, niente da leggere. Il silenzio della tomba.

2 settembre.

Per lungo tempo non ho aggiunto nulla al mio diario. A che serve? Io lotto per vivere.

29 settembre.

Violente palpitazioni di cuore. Stavo per soffocare. La macchina lotta; ma quanto durerà?

30 ottobre.

Caldo terribile: più di 45 gradi. Agonizzo in silenzio. Mai odo una parola umana, mai una faccia benevola.

3 dicembre.

Spesso mi torna in mente l'esclamazione di Schopenhauer a proposito della nequizie umana: « Se Dio creò il mondo, io non vorrei essere Dio. »

25 febbraio 1896.

I giorni e le notti passano ugualmente. Io non apro la bocca. Non domando altro che della mia posta. Ed ora le guardie hanno avuto l'ordine di non rispondere più alla mia domanda!

6 settembre.

Mi hanno avvertito che non debbo più passeggiare nel pezzetto di terra che mi è destinato. Oramai non posso movermi che nella mia stanza.

7 settembre.

Mi hanno fatto passare una notte ai ferri. Perchè non lo so. Io ho sempre obbidito.

9 settembre.

Il comandante dell'isola mi ha detto che mi misero ai ferri per misura di precauzione! Per misura di precauzione, mentre sono guardato a vista, notte e giorno, da gente armata di fucili e di rivoltelle. Ma chi dunque si costituisce mio giustiziere o giustiziere dei miei?

10 settembre.

Sono così giù d'animo e di corpo, che finisco questo mio diario. Lo finirò indirizzandomi al presidente della Repubblica, perchè, se io muoio o divento pazzo, lo dia alla mia famiglia.

***

Feci bene a terminare da me il diario. Le mie carte furono sequestrate. Non mi fu più permesso di scrivere.

Dopo il settembre 1896, il regime così severo al quale ero stato sottoposto divenne più rigido. Il mio carceriere ricevette dal ministro delle Colonie l'ordine di tenermi chiuso nella stanza, di circondarla con una solida palizzata, e di aggiungere altre guardie alla mia custodia. Furono poi sequestrate le lettere e un pacco di

medicine che mi venne inviata da mia moglie. Mi misero i ferri ai piedi durante ogni notte, una tortura insopportabile col caldo tropicale, perchè non potevo muovermi sul letto e i ferri laceravano la mia carne.

Una notte, torturato e insonne, io dissi a me stesso che allora meno di prima io dovevo disertare il mio posto nella vita, per me o per la mia famiglia, finchè mi restasse un respiro.

## La regina di Spagna e la Repubblica Argentina

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 10,55:

Bullrich consegnava ieri solennemente alla regina reggente, in nome del Municipio di Buenos Aires, un'artistica anfora e altri preziosi oggetti. Furono scambiati affettuosi discorsi di circostanza, e la regina telegrafò i suoi ringraziamenti al presidente della repubblica argentina, conferendogli la croce di Carlo III.

Bullrich ottenne la croce di Isabella la Cattolica.

Ieri sera poi alla reggia fu dato un banchetto in onore di Bullrich.

### Un ministro contro il corsetto.

Abbiamo da Budapest:

Il ministro dell'istruzione ungherese, seguendo l'esempio del suo collega di Sassonia, emanò di questi giorni un energico *ukase* contro il corsetto.

« Il corsetto — dice il signor Wlassics — impedisce e danneggia lo sviluppo fisico nella donna, e per questo proibisco a tutte le fanciulle che frequentano le scuole femminili ungheresi, popolari e cittadine l'uso del corsetto. Tutte le fanciulle magiare in luogo del fatale corsetto dovranno d'ora innanzi portare una specie di *blouse*. »

Nei circoli educativi ungheresi il decreto venne accolto simpaticamente; le maestre però, che dovrebbero dare il buon esempio nella soppressione del corsetto, non si mostrano punto entusiaste della riforma del ministro ungherese.

## Le operazioni di leva in circondario di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Con odierno provvedimento, il prefetto ha disposto che le operazioni di leva per la classe 1881 siano regolate come segue:

*Estrazione a sorte:* Villafalletto 7 maggio; Busca 8; Centallo 9; Limone Piemonte 10; Tenda 11; Boves 13; Demonte 14; Vinadio 16; Caraglio 17; Fossano 18; Roccavione 20; Valgrana 21; Borgo San Dalmazzo 22; Dronero 23; San Damiano Macra 24; Prazzo 25; Valdieri 27; Chiusa Pesio 28; Peveragno 29; Cuneo 30.

*Esame definitivo ed arrolamento:* Centallo 18 giugno; Busca e Tarantasca 19 e 20; Boves, dal N. 1 al 100 d'estrazione, 21, e pei rimanenti il 22; Villafalletto e Voltignasco 24; Gaiola, Moiola, Valloriate e capitale di Demonte 26; Demonte (tutti gli altri iscritti) 27; Limone Piemonte e Vernante 28; Tenda e Briga Marittima 1.o luglio; Roccabruna e Villar San Costanzo 3; Dronero 4; Fossano 5 e 6; San Damiano, Cartignano, Alma, Albaretto, Celle Macra, Lottulo, Pagliero e Stroppo 8; Vinadio, Aisone, Argentera, Bersezio, Pietraporzio e Sambuco 10; Valdieri, Andonno ed Entraque 11; Peveragno e Boves 12 e 13; Prazzo 15; Bernezzo e Caraglio 17 e 18; Borgo San Dalmazzo 19; Valgrana 20; Roccavione 22; Chiusa Pesio 23; Vignolo, Cervasca e Castelletto Stura 24; Cuneo 25, 26 e 27.

Le visite per delegazione avranno luogo nei giorni 26 giugno, 1, 2 e 3 luglio.

Sedute suppletive 11, 12 e 13 agosto, ore 9; 11 e 12 ottobre, ore 10.

Chiusura della sessione il 16 ottobre, ore 18.

### Un Comizio ad Alessandria contro il regolamento sui vini.

*Gagliaudo* ci scrive da Alessandria, 28:

Oggi, alle ore 14, ebbe luogo nella grande aula della Camera di commercio il Comizio contro l'art. 3 del regolamento per la legge circa la frode sui vini.

L'assemblea infine votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dai signori: Solari, Ottavi, Sacchero e Zocco:

« I produttori e commercianti esportatori di vini, radunati in Comizio, a cura della Camera di commercio di Alessandria;

« Fanno voti:

« 1.o Che non sia considerata quale una frode l'aggiunta di alcool ai vini destinati all'esportazione, senza fissarne alcun limite;

« 2.o Che siano comunicati alla Commissione recentemente nominata dal Governo, per l'esame della discussa questione, tutti gli argomenti svolti nella presente seduta e tutte le altre raccomandazioni accolte dal Comizio, e tendenti a procurare altre modificazioni a tale legge, nell'interesse del commercio e della produzione del vino italiano;

« 3.o L'assemblea fa voti perchè nella Commissione sopracitata siano ammessi alcuni rappresentanti del commercio vinicolo. »

## Riapertura delle fiere e mercati di bestiame.

*A.* ci scrive da Aosta, 28:

Ottime essendo le notizie sullo stato sanitario del bestiame nelle regioni ove già infieriva il morbo aftoso, ed i due centri d'infezione scoperti a Bard e Verrès in questa valle non presentando nessun sintomo allarmante, dietro parere favorevole del dottore veterinario cav. Fallettí e su proposta del presidente del Comizio agrario, appoggiata dai deputati della regione, venne accordata in via provvisoria di tenere fiere e mercati di bestiame ad unghia fessa in determinati luoghi del circondario.

Furono però prescritte severe misure di cautela per l'igiene e l'immunità degli animali da esporsi sulle fiere.

### Esposizione di cannoni grandinifughi.

*Apa* ci scrive da Asti, 28:

Il nostro Comizio Agrario ha, con lodevole pensiero, promosso un'Esposizione di congegni da sparo contro le nubi grandinifere in occasione delle feste patronali e dei quattro giorni di fiera.

L'Esposizione avrà luogo nell'*Alfa* nei giorni 9 e 10 prossimo maggio.

### Un nuovo giornale in Asti.

*Apa* ci scrive da Asti, 28:

Sabato, 4 maggio, uscirà in Asti un nuovo giornale settimanale. Avrà per titolo: *L'Oriazonte*, e sarà l'organo del partito liberale dell'Astigiano, che, imitando l'esempio dei liberali costituzionali di altre parti d'Italia, si è costituito in Associazione.

### Una festa cattolica a Novara.

Ci scrivono da Novara, 28:

Con numeroso intervento di Associazioni e Comitati clericali delle diocesi e di fuori, oggi si è inaugurato un nuovo vessillo della Società cattolica di S. G. di Novara.

Agli intervenuti fu distribuito il vermutte d'onore. Si percorsero le principali vie della città con alla testa la banda musicale cittadina. Nel corteo figurava quasi una trentina di bandiere e stendardi di Sodalizi clericali. Vi furono il pranzo sociale, discorsi, brindisi, funzioni religiose, ecc.

## Dal 1° maggio la *Stampa* apre i seguenti

# Abbonamenti straordinari

**Per un anno L. 24 — Per un semestre L. 16.**

**Dal 1° maggio al 31 dicembre 1901 L. 16 40.**

Ciascun abbonato avrà in dono lo splendido volume: **La donna in effigie attraverso i secoli**, di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Flores.

Di grande formato, con rilegatura di fattura squisita, con **copertina a colori**, opera accurata ed appositamente eseguita dal Mataloni; nitidamente stampato in elzevir; fregiato, come si disse, di **quattrocento illustrazioni**; corredato di **20 grandi tavole in rame**, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, un'attrattiva che si raccoglierà d'intorno, nelle veglie invernali, le famiglie attente, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

Sono aperti inoltre i seguenti

# Abbonamenti ordinari

Per Torino e qualsiasi comune del Regno, dal 1° maggio:

**fino al 31 dicembre: L. 13 40 col dono di libri per L. 4**

I libri sono scelti in apposito catalogo che viene spedito gratuitamente.

L'associato può scegliere delle **tre edizioni** che si pubblicano quotidianamente della *Stampa* quella che gli parrà più conveniente.

# La vita che si vive

Oggi l'usciere d'ufficio mi ha recapitato il seguente biglietto: *Vieni subito; ti aspetto. Tomalino.*

La calligrafia era alquanto alterata; tuttavia riconobbi bene la scrittura del mio amico. Del resto anche senza bisogno di consultare la calligrafia, l'avrei riconosciuto egualmente dall'acuto profumo di acido fenico che la piccola lettera diffondeva intorno.

Mi recai perciò subito all'abitazione del mio buon Tomalino.

Il suo domestico, un uomo di poche parole, vero tipo del servo-automa, mi disse che il « signorino » era a letto, indisposto. Egli mi aspettava impazientemente. Tuttavia, prima di essere ammesso nella camera, dovetti passare nel salotto di toeletta e sottopormi ad una specie di lavatura igienica.

E' una condizione assoluta a cui devono sottoporsi tutti coloro che entrano fra le pareti domestiche dell'amico Tomalino. Io già lo sapevo e non me ne formalizzai.

Quando fui igienicamente condizionato, il domestico mi introdusse nella camera da letto, spaziosa ed arieggiata. L'amico giaceva sul letto coperto di candidi lini convenientemente sterilizzati.

Appena mi vide alzò il braccio e mi fece segno di fermarmi sulla soglia.

Egli voleva sapere se per caso ero stato a Chieri o in qualche altro luogo infetto dal vaiuolo. Lo rassicurai.

— E' vero, — soggiunse lui, — che io mi sono già fatto vaccinare, ma non si sa mai. Le precauzioni non sono mai troppe....

Quando fummo soli, mi avvicinai al letto e gli domandai che cosa gli era capitato di brutto.

— Oh! caro amico, — mi rispose con un lungo sospiro, — mi trovo nel più serio dei guai. Ti racconterò in breve. Siediti. Sai che ero stato consigliato di nutrirmi esclusivamente di carne. Era un sistema che mi piaceva. I *roast-beef* ed i *beef-steak* pareva che mi conciliassero assai bene col mio stomaco. Mi sentivo bensì ancora dei disturbi, ma speravo col tempo, e con un buon regime igienico, che sarebbero scomparsi. Ora un giorno andai a consultare il dott. X., sai, quello che ha fatto un lungo giro in Germania. Desideravo di sentire anche il suo parere sul mio sistema. E' sempre utile tenersi al corrente dei progressi della scienza. Orbene, il dott. X. mi sconsigliò energicamente di continuare la cura del *beef-steak*, dimostrandomi luminosamente che l'unico regime nutritivo razionale era quello vegetale. Puoi pensare come mali mortificato ed atterrito. Erano ceti buoni mali che io mi avvelenavo di carne, credendo in buona fede di fortificarmi! Come siamo bestie qualche volta! Mi diedi dunque a mangiare a tutto pasto dei vegetali, e specialmente dell'insalata, come mi aveva consigliato il dott. X.

— Ebbene?

— Ebbene, amico, dopo un mese mi accorsi che andavo commettendo un'altra bestialità!

— Oh!

— E' così, e me lo disse due giorni fa il celebre dottor Y., sai, quello che ha fatto un lungo giro in Inghilterra. Egli mi ha dimostrato luminosamente che il regime vegetariano è un regime bestiale.

— Ma non sa ella, — mi ha detto, — che i vegetali sono i veicoli dei più terribili microbi e dei più pericolosi parassiti? Provi ad esaminare col microscopio una foglia di insalata, e vi troverà, ascolti bene, l'*amoebacoli*, il *balantidium*, l'*anguilla stercolaris*, la *taenia echinococca*, il *tricocefalo dispari*, l'*ankylostoma duodenale*, l'*oxiuris vermicolare*, l'*ascaride lombricoide*.....

— Basta! basta! — gridai io rabbrividendo.

— No, che non basta, — gridò il dottore. — Ella deve sapere che da un mese ha aperto le porte alla dissenteria, all'anemia perniciosa, alle cisti di fegato, all'appendicite e al tetano!

— Misericordia!

— Ella sa dunque come regolarsi — aggiunse il dottore. — Se crede di continuare a mangiare della verdura, è affare suo.

— Pagai il consulto e uscii quasi sbalordito. Ah! come volontieri avrei pagato la metà del mio patrimonio per poter restituire alla terra tutti i vegetali che avevo ingoiato da un mese!

Pensare che io avevo in corpo degli esemplari delle *anguille stercolaris*!....

— E così, dunque, hai ripreso il regime carnale?

— Bravo; sarebbe come cadere dalla padella nella brace. Dopo quello che sul regime carnale mi ha detto l'altro dottore, capirai.....

— Ma, dunque, che cosa hai deciso di fare?

— Ho deciso di appigliarmi al solo regime veramente razionale: quello di Succi. Non mangio più nè carne nè verdura.

— Potresti provare il latte.

— Bel consiglio mi dai! Sono già convinto a tanti malanni, e dovrei ancora espormi al pericolo di prendermi l'*afta epizootica*!

— Ma, insomma, vuoi dunque morire di fame?

— Pazienza; giacchè mangiando morirei egualmente per intossicazione microbica, meglio è finirla così. Morrò, ma igienicamente!

— Ma, senza tanto, è per dirmi ciò che mi hai mandato a chiamare?

— No, non per ciò soltanto. E' per consegnarti il mio testamento. Lascio tutte le mie sostanze alla Società d'igiene, e ti nomino mio esecutore testamentario. Ecco il mio testamento. Non temere: è sterilizzato.

Prima di uscire mi sono chinato per fargli un bacio, ma Tomalino mi respinse.

— Mi duole — mi disse — privarmi di questa tua ultima prova di affetto; ma mi che i medici sconsigliano i baci, perchè costituiscono uno scambio dei parassiti della bocca.

— Hai ragione.

Quando fui sulla soglia per andarmene, Tomalino mi richiamò:

— Un'ultima preghiera — mi disse. — Prima di mettermi nella cassa falla sterilizzare anche essa. E' sempre una buona precauzione.

***

La penultima.

Stundini conduce il suo rampollo a visitare un serraglio.

— Babbo, perchè la giraffa ha il collo così lungo?

— Perchè possa mangiare le foglie delle palme che sono molto alte.

— E perchè le palme sono tanto alte?

— Perchè le giraffe che devono mangiarle hanno il collo lungo.

***

L'ultima.

Tra lui e lei.

— Sì, parto, perchè il dottore mi ha ordinato un po' di campagna per calmare i miei nervi.

— Benissimo. La tua assenza farà calmare anche i miei.

*Io per tutti.*

### La disgrazia di un ciclista.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 21:

Dellacroce Ugo, ciclista, andando di corsa per la città, venne investito da un tramvia elettrico; fu ferito al petto e alla testa ed ebbe fratturate le gambe. Si dispera di salvarlo.

### Un suicidio a Rondissone.

*Un* ci scrive da Chivasso, 28:

Ieri in Rondissone un certo Camburzano, contadino, di anni 33, colto un momento in cui tutti i suoi erano assenti da casa, si recò nella stalla, e, fatto un nodo scorsoio alla cinghia che era solito portare ai fianchi, la fissò all'inferriata di una finestra e si appiccò.

Fu rinvenuto poco dopo da quelli della sua famiglia ancora caldo; ma tutti i tentativi fatti per farlo rinvenire riuscirono vani.

S'ignorano le cause che spinsero al triste passo il disgraziato Camburzano, il quale lascia nel lutto la moglie e parecchi figliuoli.

### Una terribile grandinata.

*Gagliaudo* ci scrive da Alessandria, 28:

Oggi, verso le ore 15, un gran temporale si riversò sulla nostra città. La grandine cadde a grossi chicchi e fitta quale finora non si era mai vista.

Le vie vennero coperte d'un bianco strato come se avesse nevicato.

## Una terribile tragedia coniugale

Abbiamo da Pietroburgo:

Telegrafano da Saratow che ieri sera accadde colà una terribile tragedia coniugale. Il signor Vladimiro Klopsky, ingegnere delle miniere, era ammogliato da tre anni colla signora Elisabetta Krewnix, vedova del conte Yazif, e dalla quale aveva avuto una bambina. Per due anni la felicità era stata completa in quella famigliola, ma poi cominciarono i guai, in causa della pazza gelosia della signora Klopsky, la quale si era fitta in capo che suo marito la tradisse colla giovane cameriera. Più d'una volta il marito s'era offerto di licenziarla, ma la signora non voleva, perchè diceva: « Se la ragazza va via, tu potrai avere con lei colloqui intimi quanti vorrai, mentre se la tengo sotto i miei occhi, questo ti sarà impossibile. »

L'ingegnere aveva preso ultimamente l'abitudine di non rispondere più alla moglie quando ella lo copriva di sarcasmi circa la dolcezza colla quale trattava la cameriera, e questa indifferenza non faceva che inasprirla maggiormente.

Ieri sera la signora Klopsky, contendosi poco bene, suonò il campanello per chiamare la cameriera e farsi portare un cordiale. Ma questa non si presentò. La signora suonò una seconda volta; finalmente andò nella camera della ragazza, per vedere che vi facesse. Non avendola trovata, indovinò che ella doveva essere salita al piano superiore, dove il marito ha lo studio.

Piena di furore, e guarita d'un tratto della sua lieve indisposizione, prese un'elegante rivoltella, che usava qualche volta esercitandosi al bersaglio, e salì allo studio del marito. La cameriera era proprio nello studio, ma evidentemente non per far del male, poichè tutte le porte erano rimaste spalancate. Ma la signora, inferocita, non pronunziò una parola; prese prima di mira il consorte, e con una rivoltellata al petto lo stese morto, poi colla stessa arma si avanzò verso la ragazza, che pareva pietrificata, e le sparò alla testa due colpi.

Vistala caduta a terra, col tacco della scarpa le sfregiò il viso più che non avevano ancora fatto le palle della rivoltella. Quindi, dopo aver ammirata l'opera sua, si sparò un quarto colpo al cuore. Ma il proiettile, incontrata una stecca del busto, deviò, e non le produsse che una leggera ferita.

Al rumore della detonazione era accorso un mondo di gente, fra cui alcuni soldati, i quali procedettero all'arresto della feritrice.

Scena straziante: mentre la facevano salire in una carrozzella per condurla alle prigioni, rientrava la governante colla bambina.

La signora Klopsky chiese di baciarla, ma questo non le venne concesso, perchè, essendo in uno stato d'immensa esaltazione, si temette che volesse uccidere pure la bambina, soffocandola in un abbraccio.

### Ancora la donna tagliata a pezzi.

Ci scrivono da Lione, 28:

Ieri gli agenti della P. S. arrestarono certo Francesco Meunier, accusato di essere l'autore dell'assassinio della donna tagliata a pezzi, le di cui membra furono ripescate dal Rodano or sono due mesi.

Meunier, condannato ai lavori forzati nel 1889 dalle Assise dell'Alta Loira, era evaso dalla Guyana, e dopo mille peripezie era rientrato in Francia, ove, sotto il nome di Morelli, si fece condannare una seconda volta alla relegazione perpetua. Rinviato alla Guyana, trovò il modo di evadere una seconda volta.

Ora subì un interrogatorio, e le sue risposte imbarazzate fanno presumere ch'egli sia l'autore del delitto di cui è accusato.

# SPORT

## Il giro d'Italia in automobile.

### L'arrivo a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 16,5:

Giungono ora numerosi automobilisti partecipanti al giro d'Italia in ordine perfetto. Tutte le Autorità si recarono ad incontrarli dando loro il benvenuto a nome della cittadinanza. Diversi *sportsmen* andarono pure incontro alla carovana metallica. Molto pubblico assisteva alla sfilata pel viale Margherita, corso Cavour, via Chiodo e viale San Bartolomeo. I gitanti furono a lungo applauditi.

Il console del Touring Club Italiano inviò agli arrivati i saluti degli *sportsmen* spezzini, accompagnandoli con una nobile lettera. Il sindaco di Spezia offrirà nella serata un vermutte d'onore ai gitanti nelle sale del palazzo municipale. Al Politeama Duca di Genova avrà luogo una serata di gala pure in loro onore. Si rappresenterà la *Bohème*. I gitanti ripartiranno domani mattina alle ore 7 per Firenze.

Il vostro inviato speciale vi trasmetterà i particolari del viaggio Genova-Spezia. In tutta la città regna grande animazione per l'arrivo dei coraggiosi *chauffeurs*.

### Il viaggio da Genova a Spezia.

*(Dal nostro inviato speciale).*

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 20,30:

Anche la partenza da Genova è avvenuta sotto l'acqua. Alle ore 5 pioveva a dirotto, sicchè le vetture incominciarono a lasciare la caserma Lagaccio solo alle ore 10. Nel frattempo si sono riforniti di benzina i serbatoi, che dopo il viaggio compiuto reclamavano assai il potente alimento. Le vetture partirono alla spicciolata, precedute dal cav. Coltelletti (console del Touring-Club Italiano, Sezione Genovese), il quale ci accompagnò fino a Rapallo, dove si fece la colazione.

Dei 33 automobilisti partiti da Torino, 31 sono giunti a Rapallo. Durante il passaggio per Recco si ebbero festose accoglienze; il conte Biscaretti in special modo fu applaudito. L'avv. Morano offrì ai gitanti un vermutte d'onore nel suo palazzo.

Prima di Genova abbandonò il viaggio il commendatore Alberto Bignano. Le contesse Albrizzi, che viaggiavano sulla sua vettura, proseguirono per Genova in ferrovia.

Il signor Bosso Antonio, fermatosi per un incidente di vettura poco dopo Alessandria, raggiunse la carovana a Ovada solo ieri sera verso mezzanotte; così pure i signori Gatti e Agnelli.

Le strade da Genova a Spezia furono buone. A Sestri Levante si ebbero altre festose accoglienze. Dai balconi delle case si gettavano fiori. A Montebracco la Musica di Montenara accolse l'arrivo dei gitanti suonando la Marcia Reale.

Alle ore 19 i gitanti giunti a Spezia sono 31.

## Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Anche ieri nel campo sportivo cittadino si ebbero importanti manifestazioni.

In piazza d'Armi, dinanzi a numeroso pubblico, ebbe luogo la gara semifinale per il campionato italiano al *foot-ball*. Erano di fronte la squadra della Juventus di Torino e il *team* del Criket and Foot-Ball Club di Milano. Quest'ultima vinse con 3 *goals* a 2. Il *match* si svolse interessante e ordinato sotto la direzione del signor Nasi.

***

Sul percorso Torino-Moncalieri-Torino (chilometri 13) si effettuò ieri un'importante gara di marcia a piedi per cura del Club-Sport « Audace ». Dieci furono i concorrenti. Giunse primo Spada Giovanni, ore 1,11'40''; secondo, a cento metri, Rechis Giovanni; terzo Sabel G.; quarto Quintigi Enrico. Seguirono nel tempo massimo Franchino, Cros, Beltramo.

***

Al giardino della Cittadella, sotto la direzione del dottor Monti e alla presenza del prof. Musso, presidente della Società Ginnastica, di numerosissimo pubblico e di tutti i maestri delle scuole municipali e governative, ebbe luogo una gara di resistenza con ostacoli. Cinquanta furono i concorrenti.

Gli ostacoli erano siepi, fossi, travi da volteggio e salite alle pertiche; tutta ginnastica veramente utile e pratica. Ecco i risultati:

*Prima categoria*: Primi arrivati in ciascuna batteria: Navarra, Formica, Re, Borgogno, Pastore, Forestieri. — Decisiva: 1.o Navarra, 2.o Borgogno, dopo una bellissima corsa. La Direzione deliberò di assegnare anche al Borgogno una medaglia d'argento.

*Seconda categoria*: Primi in batteria: Marchetti, Stella, De Carlini — Decisiva: 1.o Marchetti, 2.o Stella.

*Terza categoria* (una sola batteria): 1.o Lupo, 2.o Garabello. *s. p.*

### Le corse al trotto a Milano.

*(L'ultima giornata).*

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20,30:

Nonostante il tempo assai cattivo, oggi si effettuarono le ultime gare trottistiche dell'importante riunione primaverile. Il pubblico accorse numeroso. Eccovi i risultati:

I. Premio Firenze *(handicap)* — L. 2500; m. 1600.

Nella terza prova è primo *Carrie Shields*, di G. Lamma; secondo *Arlecchino*, di Hambletonian; terzo *Ebro*, di Chini-Verdelini.

II. Premio Bologna *(handicap)* — L. 1500; due prove; m. 1600.

1.o *Dream*, di Gerini;
2.o *Le Dernier*;
3.o *Ferie*.

III. Premio dei Gentlemen Drivers *(handicap)* — L. 2000; due prove; m. 1600.

1.o *Bruno*, di Riccardo;
2.o *Albia* (id.);
3.o *Clara Medicea*, di Grassell.

IV. Premio Cambiale — L. 1000; prova unica; m. 1600.

1.o *Madoh*, della Società Itala;
2.o *Serenetta*, di Carlo Berti.

V. Corsa Consumo — Prova unica.

1.o *Lisippo*;
2.o *Dick Miller*;
3.o *Cuncdato*.

## Le corse al galoppo alle « Cascine ».

*(La seconda giornata).*

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 19,30:

Oggi si è chiusa la riunione delle corse al galoppo. Le gare sortirono l'esito seguente:

I. Premio dei Gentlemen Riders *(handicap ascendente)* — L. 1000 *per backs*; m. 1600.

1.o *Venetian Blind* (70), (conte Mosconi), di C. Bannerl;

2.o *Carpenter* (53), (Trico), di E. Cesaroni.

Seguono *Rolanda* (71), *Iris* (63), *Alcina* (60); vinto per quattro lunghezze.

II. Premio del Parione *(handicap ascendente)* — L. 3000; nazionale; m. 1500.

1.o *Kipsir* (64), (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Georgus* (56), (Bartlett), della Razza Volta.

Seguono *Serpentina* (57), *Marmion* (52 1/2), *Paracas* (52); vinto per tre quarti di lunghezza.

III. Premio dell'Arno *(handicap discendente)* — L. 5000; internazionale; m. 2400.

1.o *Drumree* (50), (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Eckelet* (47), (Metcalfe), di sir Goodlack.

Seguono *Spartivento* (57 1/2), *Ticket* (62 1/2), *Prémuniale* (50), *Berbillanne* (42), *Miss Violette* (40); vinto per quattro lunghezze; un'incollatura dal secondo al terzo.

IV. Premio Duca d'Aosta *(steeple-chase-handicap)* — L. 3000; internazionale; m. 3500.

1.o *Simple Prince* (62), (Lansdown), di A. da Porta;
2.o *Gaeta* (60), (propr.) di G. Masoni.

Seguono *Sadournin* (71), *Tanchreuse* (64 1/2); vinto per dieci lunghezze.

V. Corsa Militare *(steeple-chase-handicap)* — Lire 2000; m. 3500.

1.o *Make Haste* (62), (propr.), del tenente Salvini;
2.o *Hope* (67), (propr.), del tenente A. Stasi.

Seguono *Folgore* (62), *Tosca* (66); vinto facilmente.

## La riapertura del « Parc des Princes »

L'intervento di Bixio e Ferrari - Taylor a Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,50:

Oggi si è inaugurata la stagione sportiva al Parc des Princes con una grande riunione ciclistica internazionale, cui parteciparono i campioni italiani Ferrari e Bixio. Grande folla. Eccovi i risultati:

I. Corsa Scratch — Bic. prof. int.; franchi 600, 300, 100; decisiva; m. 2000.

1.o Grogna (belga); 2.o Ferrari per pochi centim.; 3.o Bourotte (francese).

Corsa emozionante, disputatissima.

II. Corsa Tandems — Intern.; franchi 200, 100, 50; decisiva; m. 2000.

Primi Dangla-Guignard; secondi Bixio-Ferrari per poco; terzi gli inglesi Jenkins-Gascoyne, distanziati.

III. Match su 10 chilometri con allenatori — Il corridore Linton ha battuto facilmente Edoardo Taylor.

Durante la prima semifinale della corsa internazionale i corridori Jacquelin e Jenkins caddero per essersi vicendevolmente urtati.

I corridori Bixio e Ferrari correranno giovedì a Bordeaux e domenica a Nantes, dove si incontreranno col negro velocista Major Taylor, il quale molto probabilmente correrà a Torino sabato 18 maggio.

# Arti e Scienze

## Esposizione d'Arte decorativa moderna.

L'Unione Generale fra esercenti e commercianti ci comunica la sua quinta lista di sottoscrizioni pervenutele dalle Associazioni ad essa affiliate.

Dalla *Confederazione Esercenti* (caffè, alberghi, trattorie, ecc.), 4.a lista: Bove Alfonso, L. 1000; E. Fratti e C., 500; Cassinelli Maurizio, 300; Marchisone Michele, 300; Falja Giovanni, 300; Allaria Francesco, 200; Mulassano Amilcare, 200; Ghiotti Giovanni, 200; Broggi Fratelli, 200; Ecclesia Carlo, 200; Pepino Domenico, 200; Girardi Pietro, 100; Avv. Ettore Obert, 100; Deagostini L. e Figlio, 100; Carpignano Vittorina, 100; Maria Carpignano-Giliani, 100.

Dalla *Società « Cavalleria Rusticana »*, 1.a lista: Perotino Vincenzo, L. 100; Tacito Giuseppe, 100; Rinaldi Giovanni, 100; Trivero Pietro, 100; Reale Anna ved. Negro, 100; Ferrero Vincenzo, 100; Griffa Remigio, 100; Manacorda Giovanni, 100; Paulasso Carolina, 100; Giachino Guglielmo, 100; Vambelli Vittorio, 100; De-Orsi Vincenzo, 100; Reinelli Giovanni, 100; Bagetti Eugenio, 100; Fiorio Clementina, 100; Braja Giuseppe, 100; Villa Gabriele, 100; Grilando Alberto, 100; Occhiena Vincenzo, 100.

Dalla *Società Droghieri*, 1.a lista: Cratti Paolo, L. 100; Ferrero-Gola Luigi, 100; Borgna Ferdinando, 100; Lavazza Luigi, 100; Pozzo Basilio, 100. Totale L. 2500.

**Il concerto popolare verdiano** se non ebbe il potere d'affollare il Carignano, procurò tuttavia applausi incondizionati agli esecutori, allungando il programma non indifferente con *bis* numerosi. Dopo tutto, l'introito era destinato a favore della Casa-Assistenza della Maternità: e l'opera generosa delle Società corali, quando pure si fosse arrestata al solo materiale beneficio, meriterebbe tuttavia lode incondizionata.

Fortunatamente il concerto ebbe anche il vantaggio di farci apprezzare dei buoni elementi corali: e noto i nomi delle Società *Armonia*, *Associazione generale operaia*, *Arte e diletto*, *Pozzo di Strada*, oltre a 70 fanciulli della *Casa Benefica*, che, sotto la guida del maestro Maugeri, meritarono realmente le approvazioni dell'uditorio. Certo, una commemorazione di Verdi, ove al sostegno orchestrale è sostituita l'opera minuscola del pianoforte, è cosa assai discutibile, come « l'Ouverture » di *Oberti di San Bonifacio*, muta veste nella riduzione per Banda. Ma a questi controsensi siamo da tempo abituati, nè la critica ha più diritto di fare obbiezioni.

Assai applaudite fu anche l'avv. Paoletti nelle brevi parole in memoria di Giuseppe Verdi; quindi, conchiudendo, una festa riuscita ed un'opera buona compiuta: del che va data lode, oltre che alle Società nominate, anche al maestro Maugeri, al maestro Petrucci, direttore della brava Banda del 42.o fanteria, ai solisti signorina A. Belmondo, signori A. Passino, G. Graglia, prof. Paglino e dott. Garelli. *I. e.*

**Un concerto di beneficenza.** — Organizzato dall'avv. Ugo Ravizza, ebbe luogo ieri, nel salone della Società generale degli operai, un concerto vocale ed istrumentale di beneficenza, a cui presero parte distinti artisti e dilettanti, e l'orchestrina Viotti.

Venne eseguita musica di Wagner, di Verdi, di Liszt, di Donizetti, di Pedrotti, di Leoncavallo, di Müller, di Bianchi e di Ravizza: un programma, insomma, variato, che ottenne le generali approvazioni e procurò applausi a tutti gli esecutori.

Notiamo, fra questi, la signora Rossetti, le signorine L. Ravizza, Chinotti, Steinleitner, Conti, eccetera, ed i signori Giuseppe Navarini, baritono, ed Ugo Ravizza, il quale disse pure due parole al pubblico.

Il pubblico era composto in gran parte di signore.

**Una rappresentazione per il « Pane Quotidiano ».** — Ricordiamo che questa sera al politeama Gerbino avrà luogo una serata a beneficio del « Pane Quotidiano ».

Il giovane poeta dialettale Alfonso Ferrero dirà, oltre ad alcune sue poesie in vernacolo, anche versi di Brofferio, Rosa, Arnulfi, ecc. La Compagnia Cuniberti rappresenterà inoltre il bozzetto drammatico: *A Durea*, le *Prime viole*, di M. Leoni, e il *Cantico dei Cantici*.

**Una conferenza del colonnello Barone.** — Promossa dalla Lega navale italiana, giovedì 2 maggio p. v., alle ore 21, nel teatro Scribe il tenente-colonnello di stato maggiore, E. Barone, terrà una conferenza sul tema: *Il mare nella vita economica*.

**Conferenza.** — Domani, 30 corr., alle ore 21, la signorina dott. Eugenia Balegno terrà, nell'aula dell'Università Popolare (via Po, 18), una conferenza sul tema: *L'apostolato sociale di Ruskin*, già tenuta all'Università Popolare di Milano.

**Per l'Esposizione dei ventagli.** — Il Comitato di beneficenza per la festa dei ventagli, fra le varie esplicazioni cui attende con solerzia, vorrebbe mettere in vendita, oltre ai ventagli già acquistati di valenti artisti, altri decorati, la moda per semplicissima, dalla numerosissima schiera di dilettanti distinti che conta la città nostra.

Ecco ne ha fatto acquisto di una quantità che mette a disposizione di quanti benemeriti vorranno accrescerne e decuplarne il valore con opere geniali della penna o del pennello.

Si fa preghiera perchè vogliano dirigersi, in qualsiasi giorno della settimana, fra le 14 e le 16 ore, presso la Segreteria del teatro Regio pel ritiro dei ventagli da decorarsi, come pure per la loro consegna, che dovrà aver luogo prima del 25 maggio p. v.

## Un primo sguardo alla Mostra di Venezia

*(Dal nostro inviato speciale).*

Venezia, 26 aprile.

Prima di tutto l'ambiente materiale.

Venezia non ha contato sul solo fascino della sua poesia di storia e di bellezza per invitare gli italiani e gli stranieri ad accorrere alle sue Mostre biennali; ha apprestato alle opere ospitate un asilo quale nessuna città italiana e certo poche estere posseggono. Di anno in anno il palazzo dell'Esposizione è andato migliorandosi ed arricchendosi di decorazioni sobriamente eleganti, così da riuscire completamente degno del favore che l'arte mondiale le dimostra e che speriamo continuerà a dimostrarle.

Ma la ricchezza materiale dell'albergo non basta, e l'intelligente direzione dell'impresa municipale, che di un intento estetico è riuscita a fare, con esempio incredibile in Italia, un cespite materiale di profitto per la città, continua ad escogitare sempre nuovi allettamenti.

Il carattere principale dell'Esposizione di quest'anno è quello delle Mostre speciali. Non solo le opere italiane sono ordinate per regioni, ma parecchie esposizioni personali rompono e correggono quella monotona incoerenza che è il difetto primo di tutte le esposizioni.

Ben quattro sono le mostre speciali di pittura che radunano ciclicamente l'opera di un autore, e sono quelle di Fontanesi, Nono, Morelli, Previati. Meno ampie ma non meno interessanti sono quelle dei due scultori italiani Canonica e Trentacoste, e quella del francese Rodin. Inoltre di parecchi altri artisti (cito Grubicy, Sartorio, Chialiva) furono accolte serie intere di opere. Di più: ai vivi furono accompagnati i morti, ed alla raccolta Alexander dei quadri della scuola francese del 1830, di Corot, Daubigny, Millet, ecc., fanno riscontro parecchie De Nittis, ed altri.

Della sala Fontanesi parleremo più distesamente. E' con un intimo compiacimento che noi piemontesi assistiamo alla tarda ma solenne rivendicazione di questo grande, di questo supremo poeta del paesaggio moderno, fino a ieri quasi ignoto agli italiani delle altre provincie ed agli stranieri. Al disopra di tutte le tecniche e di tutte le scuole Fontanesi trionfa su contemporanei e forestieri per la profondità del suo sentimento e per la sapienza dei suoi mezzi di espressione.

Ricca è pure l'esposizione del Nono, nella quale fra i minori quadri emergono le due grandi tele *Refugium Peccatorum* e l'*Ave Maria*. Interessantissima è quella del Previati, che ci mostra i varii aspetti dell'immaginoso pittore ferrarese dal *Bacio* cremoniano al *Re Sole*, alla *Maternità*, ai disegni della Via Crucis, alle illustrazioni delle novelle del Poe. Ed educativa per la storia della pittura italiana moderna è la raccolta dei quadri del Morelli dal *Cristo deriso* alle *Tentazioni di Sant'Antonio*, che non rivedevamo dalla nostra Esposizione torinese del 1880. I *Bourgeois de Calais*, l'*Age d'airain*, la testa del Balzac, le statuette e i gruppi del Rodin iniziano il pubblico italiano alle arditezze di questo bellissimo ingegno, proclamato, a torto o a ragione, come il principe degli scultori odierni. Infine una mostra di placchette dello Charpentier, di Michel Cazin, del Van der Stappen richiamerà, speriamo, gli scultori italiani a questo bellissimo ramo della plastica, così fiorente fra noi ai nostri bei giorni.

Non è il caso di far della critica in un cenno così sommario; è appena il caso di far qualcheduno dei nomi che ricorrono alla mente nel primo aggirarsi fra queste sale. Molte opere forestiere non giungeranno nuove ai visitatori della recente Esposizione. Ma più di una si rivede con piacere in miglior luce. E non parlo metaforicamente. Coloro che furono a Parigi ricorderanno in quale spelonca, in quale cantina si fosse pretesa di esporre i quadri, a furia di vagliare la luce con vetri e velari, tanto che i quadri del Dagnan Bouveret erano più illuminati dalla luce che saliva dai vetri del pavimento che da quella che scendeva dal soffitto. Non che qui manchi l'errore dei velari fissi, ma essi sono alquanto più discreti, sebbene non abbastanza.

Le scuole straniere se non compaiono al completo (e nessuna esposizione potrebbe pretenderlo e osarlo) sono per contro rappresentate da opere ragguardevoli e scelte in modo che la rassegna non ne è nè faticosa nè discordante.

Il grande salone centrale armonicamente rinnovato accoglie quadri di tutte le nazionalità, per lo più ritratti. Vi vediamo Orchardson accanto a Milesi, Lenbach non lungi da Tavernier, Hierl Deronco di fronte a Franz Stuck (*Das böse Gewissen*), Carrière col suo famoso *Teatro* fra Sauter e Angelo Jank, Laurenti col suo nuovo dittico delle due gioventù fra Sauter e Roybet. La regione unica che raccoglie americani, inglesi e scozzesi è fra le più curiose. Benson e Weeks, Brangwyn e Archibal Kay, Chase e Gari Melchers, East e Lavery, Clausen e Pepperconn, Burne Jones e Boughton, Walter Crane e Walton ci ricompaiono dinanzi. Fra tutti spicca il giovane e ormai famoso Byam Shaw col quadro di cui parlammo a Parigi, e coll'altro che raccolse tante lodi: *Love's baubles*, ispirato al delicato sonetto di Dante Gabriele.

Notiamo fra i tedeschi, gli animali dello Zügel, i paesaggi del Dettman, dell'Hartmann, del Leistikow, del Baer, lo strano quadro hyamshawggiante di Angelo Jank, le scene dell'Oppler, i ritratti del Fechner, del Sauter, di Bertha Wegman, le tempere di Hans von Bartels, nuove almeno negli originali, ai più fra gli italiani.

Danesi, svedesi, norvegesi, finlandesi e russi sono disposti promiscuamente. Tra essi fiammeggia col suo *Riso* di contadine vestite di porpora, quel Maliawine, che già a Parigi s'era rivelato come un indiavolato rivale di Sargent e di Zorn, nella larghezza dell'impressione largamente pennellata.

Nei francesi tra Ménard e Cottet, Bernard e Smith, Blanche e Lucien Simon primeggia soprattutto Gaston La Touche, poetico e grandioso nelle sue fantasie epiche o mitiche dei *Trophées*, della *Guerre*, di *Venise*.

Una sala speciale accoglie gli ungheresi, in minor numero, ma assai meglio scelti che a Parigi. Laszlò e Horowitz ammiccano dai loro corretti ritratti.

# Rivista Finanziaria

### Gli avvenimenti politici.

E' stata questa una settimana in cui più che potersi discutere avvenimenti nuovi si è ridotti a pensare alle conseguenze degli avvenimenti già vecchi di qualche settimana.

E, come accade spesso, i commenti sono diversi, alcuni nel senso di esaurire l'importanza di quei fatti ed altri di trovare nuovi indizi per crescerla.

E così da un lato si è voluto vedere nel viaggio di Delcassé a Pietroburgo un fatto che preludesse ad una riaffermazione della politica franco-russa ed a riavvicinamenti di ambi i paesi all'Italia e dall'altra parte si è dato a quel viaggio un carattere di ordine esclusivamente interno e normale.

Cominciano a concretarsi le domande di indennità avanzate dalle Potenze rispetto alla Cina, e si giunge già ad una somma enorme per la Cina, di 1500 milioni.

Come la si pagherà? Qui è l'importante, ed è qui il punto in cui, come già avvertimmo, potranno manifestarsi divergenze d'opinioni fra le varie Potenze europee.

Dall'Africa tornano a giungere notizie di tentativi di pace; e sarebbe davvero ora che la pace si concludesse, se si ha riguardo alla miseranda condizione del bilancio inglese.

### Il mercato monetario.

Questo, invero, ha formato la causa principale della depressione, che fu sensibilissima in una notevole parte della settimana, non solo sul mercato inglese, ma eziandio sui mercati continentali.

L'emissione di un prestito di 60 milioni di lire sterline, per quanto forti siano le condizioni del mercato monetario, non può non esercitare una notevole influenza e non può non preoccupare tutti i portatori di titoli di debito pubblico.

In Inghilterra la sensazione prodotta dalle proposte del cancelliere Hicks-Beach va diventando ognora più profonda a misura che si meditano le conseguenze che da quelle proposte potrebbero venire. L'aumento del tasso dell'*income-tax* da un scellino ad un scellino e due pence, quantunque non sia fatto nuovo nella storia inglese, ed anzi durante le guerre napoleoniche e durante la guerra di Crimea si sia giunti a tassi ancor più alti, eserciterà forse un'influenza ancor più notevole sulle Borse. Infatti quelle alte imposte si sapeva nel passato essere passeggere, mentre ora si scorge la fine della necessità di conservare l'alto saggio di un scellino e due pence. E mentre i corsi dei titoli possono non risentirsi di un'imposta passeggera, debbono subir l'influenza di un'imposta avente carattere permanente.

Anche i titoli di Rendita Italiana, che a Londra trovarono sempre un mercato poco propizio, potranno trovarsi argomento per essere da un pezzo che si dimostra intento a tosarli.

E se l'imposta sugli zuccheri forse non sarà molto sentita in Borsa, invece l'imposta sul carbone lascia intravedere possibili effetti monetari non trascurabili. L'esportazione del carbone, infatti, è per l'Inghilterra la condizione necessaria dell'enorme traffico marittimo che essa conduce con l'estero e che così grandemente l'arricchisce. Se il dazio di esportazione scemasse l'uscita del carbone, non solo renderebbe necessaria la cessazione dell'entrata di qualche merce in contropartita, ma potrebbe rendere più disputata quella posizione che l'Inghilterra tiene ora, non senza contrasti, di mediatrice universale sul mercato delle merci e, per conseguenza, sul mercato dei capitali, del cambi, ecc.

Ma queste sono speculazioni troppo remote; ciò di cui le Borse sentirono immediatamente la conseguenza fu l'emissione del prestito di 60 milioni di lire sterline.

In alcuni giorni il denaro a Londra fu caro; ma, nel complesso, però la piazza rimase bene la pressione su di essa esercitata. Il fatto che nella settimana scorsa la riserva metallica della Banca aveva raggiunta la cifra di 35,731,000 lire sterline e la proporzione della riserva agli impegni correnti era ascesa al 49 1/2 per cento era una garanzia che, per quanto grandi le domande del Tesoro, vi si sarebbe potuto far fronte.

Tanto più che il Tesoro chiederà i 60 milioni a rate, nei momenti più opportuni per non premere troppo sul mercato.

Si calcola che l'ammontare offerto di Consolidato sia stato sottoscritto più di sette volte; per cui ai sottoscrittori verrà dato dal 12 al 15 per cento delle loro richieste.

La Banca in questa settimana ha una riserva ancora accresciuta di 763,000 lire sterline, il che la porta a 34,424,000 lire sterline; a causa delle importazioni di oro all'estero e dei ritorni di biglietti dalla circolazione. Ma siccome crebbero molto anche i depositi privati, specie quelli dei sottoscrittori del prestito, così la proporzione della riserva agli impegni cadde al 47 1/4 per cento, ribassando di 2 1/4 punti.

Lo sconto privato è alto per i prestiti giornalieri; per cui giunge al 4 per cento; ma questo è fenomeno passeggero, e cesserà appena saranno rimborsati i depositi di garanzia di coloro le cui sottoscrizioni eccedono il valore dei Consolidati che effettivamente si assegneranno.

Quanto alle cambiali a 2-3 mesi si sconta dal 3 1/2 al 3 5/8 per cento. Nella settimana passata il tasso era di 3 3/8, cosicchè vi fu un leggero rialzo, ma non rilevante se si pensa che tre settimane fa lo sconto libero era appunto al 3 3/8 per cento.

Il mercato parigino normale, con qualche contrazione sui riporti.

A Berlino, la Banca dell'Impero Germanico ha diminuito lunedì, 22 aprile, lo sconto al 4 per cento e l'interesse sulle anticipazioni al 5 per cento.

### I mercati finanziari esteri.

Come si vede, benchè non tranquillante, a causa dei continui bisogni dei Tesori dei varii Stati, la situazione del mercato monetario non è però per nulla allarmante. Ed è quello che parvero aver compreso i mercati, i quali, deboli nella prima parte della settimana, ebbero un movimento di ripresa verso la fine.

Eccetto in Inghilterra, dove i Consolidati scesero da 96 3/4, corso di chiusura della settimana passata, a 94 1/4 al principio di questa, oscillando in seguito fra 94 1/8 e 94 7/16. Però negli altri titoli vi fu una certa animazione, specie nei titoli americani.

A *Parigi*, il Consolidato francese 3 per cento diminuì in principio da 101 35 a 101 25, ma poi si rialzò di nuovo a 101 55.

Gli altri titoli ne seguirono le sorti, con una depressione iniziale, favorita dal ribasso nelle azioni del Rio Tinto, a causa del ribasso nel rame.

L'Esteriore spagnuola scese da 73 32 a 72 97, rialzandosi poi a 73 25 e chiudendo a 73 22.

Le condizioni della Spagna vanno migliorando.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo scorso ha pubblicato l'elenco delle riscossioni generali del Tesoro durante i primi due mesi del corrente anno, paragonandole a quelle degli stessi mesi degli anni 1897, 1898, 1899 e 1900.

Da questo elenco risulta un aumento di riscossioni, a favore dei due primi mesi di quest'anno, di circa 3,300,000 pesetas in confronto dello stesso periodo del 1900; di 5,000,000 in confronto del 1899; di 22,600,000 in paragone del 1898, e di 20,700,000 in confronto del 1897.

Il miglioramento di queste riscossioni ordinarie e permanenti continua dunque in una proporzione importante.

Anche l'Italiano partecipò alla sorte comune. Discese da 96 45 a 96 32, per rialzarsi poi a 96 45.

A proposito della Rendita Italiana, si fanno correre sul mercato parigino delle notizie sensazionali. Si dice un po' che il Governo nostro, sfruttando l'entusiasmo per le feste di Tolone, voglia contrarre un nuovo prestito; ed un po' si afferma che abbia inviato delegati per tastare il terreno e vedere se sia possibile una conversione del 4 per cento in 3 1/2 per cento.

E' inutile dire che queste voci non meritano alcuna fiducia. Il Governo italiano non può ora pensare a creare alcun debito; e, d'altra parte, sarebbe calcolo e prematuro discorrere di conversioni, quando la Rendita all'estero oscilla ancora intorno a 96. Lungo è il cammino che bisogna percorrere prima di giungere ad una conversione e occorreranno anni parecchi di pace e di buon assetto finanziario per poter assicurare quelle condizioni senza di cui pensare ad una conversione sarebbe sogno vano e pericoloso.

### Il mercato italiano.

Pedissequo a quello di Parigi, ma debole in se stesso.

Ecco i confronti, che dimostrano come anche da noi si sono avuti dei momenti di debolezza:

Il cambio fermo a 105 40.

La Rendita da 101 35 lunedì, scese a 101 15 mercoledì, per rialzarsi in chiusura a 101 35.

Le Banca Italia rialzarono da 851 ad 854 martedì, ma giovedì erano scese ad 846 50 e chiudevano su basse a 850.

Le Ferrovie Meridionali da 719 50 aumentarono quasi continuamente a 727 50.

Le Mediterranee scesero in principio da 535 50 a 532, ma chiusero poi a 535.

Lo Banca Commerciale da 651 la chiusura precedente, passano a 666 50 lunedì, per scendere giovedì a 662 50 e chiudere a 657.

Le Credito italiano da 532 la chiusura precedente vanno a 534, per scendere a 530 e risalire a 536 50.

Le Banco Romano da 151 a 152 50 e di nuovo a 150 50.

Le Nebiolo intorno a 230.

Le Diatto a 214.

Le Carburo Piemontese da 180 a 184.

Le Molini Re a 182.

Le Bonifiche a 325.

Le Applicazioni Elettriche a 128.

E tutte queste variazioni avvenivano senza che, in realtà, se ne potesse trovare una ragione nelle condizioni intrinseche delle varie imprese.

E' il mercato che è debole ed incerto e poco bene organizzato per la difesa dei titoli.

| | 20 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Parigi* 3 0/0 perp. franc. | 101,30 | 101,40 | 101,25 | 101,35 | 101,35 | 101,35 | 101,35 |
| 3 1/2 0/0 » | 102,50 | 102,50 | 102,50 | 102,50 | 102,50 | 102,57 | 102,55 |
| Italiano | 96,40 | 96,45 | 96,32 | 96,35 | 96,40 | 96,45 | 96,45 |
| Est. spagnuola | 73,30 | 72,97 | 73,17 | 73,— | 73,25 | 73,10 | 73,22 |
| Russo | — — | 86,40 | — — | 87,— | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turco | 24,62 | 24,60 | 24,57 | 24,57 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Portogh. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| *Londra* Consolid. inglesi | 95 3/4 | 94 1/4 | 94 5/16 | 94 1/8 | 94 3/16 | 94 7/16 | 94 9/16 |
| *Berlino* 3 1/2 0/0 pruss. / Rend. it. / Obbl. ferr. ital. 3 0/0 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| *Firenze* Rendita austr. ota / ungh. oro | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ed ora diamo un'occhiata agli italiani.

L'ordinamento regionale se può aver vantaggi specialmente in riguardo delle assidità anonime non mai spente, anzi spesso rinfocolate dai dispetti reciproci delle Commissioni ordinatrici delle varie città italiane, non ha per contro l'importanza ideale che forse ci si credeva vedere. Troppo miste sono oramai le tendenze tecniche ed ideali perchè si possano avvertire caratteri di separazione nell'arte delle varie provincie d'Italia. E' già molto se si avverte uno stampo generale, passando da una sezione straniera ad una nostrana; figurarsi fra due sale di roba nostra. La Weltliteratur preconizzata dal Goethe non è ancora comparsa, ma la Weltmalerei è oramai un fatto compiuto.

Tutt'al più le varie regioni differiscono qui per valore personale di opere. Così si potrà forse dire che il Veneto figura forse meglio del Piemonte e della Lombardia e che l'Italia superiore supera le provincie centrali e meridionali; ma è questione di nomi, non di tendenze.

I paesaggi del Fragiacomo, del Costantini, di Guglielmo e Beppe Ciardi, del Bezzi, del Volpi, i ritratti del Milesi, del Laurenti, di Lino Selvatico, le scene del Tito, ci mostrano la pittura veneziana moderna avida di assimilare ciò che le Mostre recenti son venute ponendole sott'occhio, l'impressionismo degli scozzesi, sopratutto il tecnicismo dei whistleriani.

Più nazionale si mostra l'arte lombarda. Fra i noti Belloni, Cairati, Carozzi, Mentessi (che ha un grande trittico) si avanza meno noto, ma ricco di doti originali il critico divenuto a cinquant'anni pittore: Vittore Grubicy, e si rivelano due giovani con due trittici: Chiesa e Castelli (i polittici sono di moda).

Per quanto manchevole di troppi nomi, la sezione piemontese è forse fra le più varie e sincere. Essa va infatti dall'oggettivismo paziente del Calderini e del Tavernier al segantinismo del bel crepuscolo del Fornara, all'impressionismo del Delleani. Piemontese si ricorda d'essere il Chialiva, divenuto parigino di dimora.

Pugliese ci si presenta colla sua opera forse più completa e ricca d'espressione la rupe e il laghetto del Selisberg, e se Cavalleri è scarsamente rappresentato da un non grande pastello, il povero Ricci, una delle perdite maggiori che l'arte piemontese potesse fare, ci ricorda coll'Annunciazione a noi ben nota la maturità di un raro artista falciato nel miglior punto della sua carriera. Fra i giovani Bertieri e Mucchi, Bonardi e Salazza mostrano il fermento operoso della nuova generazione.

A Plinio Nomellini, toscano di origine, tocca sostenere gli onori della sezione ligure. E li sostiene molto bene colle sue fantasie marine in grande progresso sulle precedenti.

Deboli i toscani e gli emiliani, salvo qualcheduno come il Balestrieri, di cui già vedemmo a Parigi il Beethoven; e più deboli ancora romani, napoletani e siciliani.

La scultura non numerosa, oltre le già citate raccolte di Rodin, del Canonica e del Troubetzkoy, annovera opere dei tre belgi: Meunier, Tef Lambeaux, Van der Stappen, altre italiane del Bistolfi, del Quadrelli, del Buttà, per finire con quel Sogno in cui il nostro Bistolfi ha raggiunto forse la più alta fusione tra l'elevatezza dell'evocazione spirituale e l'armonia carezzevole della forma, che abbia trovata finora nella sua serie funeraria.

Ed ora che abbiamo fatto in fretta il giro per queste sale, ritorniamo con maggior agio sui nostri passi. C'è sempre la [illegible] piacevole di accorgersi di cosa dimenticata e non vista qualche bella cosa.

**Enrico Thovez.**

# CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

## La commemorazione di ieri pel centenario di Vincenzo Gioberti

### al teatro Alfieri.

Per le 14,30 all'Alfieri erano indette le conferenze dei senatori Giuseppe Carle e Giovanni Faldella.

Il teatro era gremito. Sono presenti S. E. Talamo, il sindaco Casana, il prefetto, l'on. Chironi, rappresentante l'Università di Siena. Sul palcoscenico, dietro al tavolino degli oratori, avevano preso posto i membri del Comitato del Centenario; più in là, troppo in là, anzi, era il busto marmoreo di Vincenzo Gioberti, cui facevano corona numerose bandiere di Sodalizi. Accolto da applausi, parla pel primo il senatore Carle.

### Il discorso Carle.

Il senatore Carle ha intitolato il suo discorso *Il pensiero civile e politico di Vincenzo Gioberti.* Arduo quindi è nel brevissimo spazio concesso dalle necessità del giornale riassumere un discorso su tema così elevato e difficile, tanto più quando l'oratore è Giuseppe Carle, versato in profondi studi e ornato di profonda dottrina.

L'oratore comincia col trattare un quadro delle varie provincie italiche nella primavera del 1848.

Descrive l'arrivo del Gioberti a Torino, il 20 aprile; spiega l'accoglienza fatta all'esule, seguendo il Gioberti nella sua vita e sintetizzandone il pensiero. Egli non è un superuomo, ma un uomo fatto grande dall'essersi reso interprete della coscienza di un popolo. Ha del riformatore religioso e civile, può paragonarsi agli antichi legislatori e filosofi; ha del jeratico e sacerdotale. Tutta l'opera sua può richiamarsi ad una sola idea: quella del risorgimento italiano. Cominciò a meditarla nei suoi anni giovanili, poi irruppe nelle sue opere, e giunse infine anche al periodo dell'azione. Si raccomanda a tutti i pensatori italici, ma soprattutto è l'erede spirituale dell'Alfieri, e ispiratore di Camillo Cavour. Nel suo apostolato si appella sempre dalle sètte e si indirizza a tutte le classi del popolo. Ebbe il periodo dell'entusiasmo e scrisse l'inno del Risorgimento col *Primato* e quello dello sconforto e dettò il *Rinnovamento.*

Non fu nè Guelfo nè Ghibellino, fu dialettico. Potè così giungere e vaticinare la Roma nuova.

L'oratore accenna quindi alle dottrine del Gioberti circa i partiti politici e gli intenti della Monarchia civile, e riassume il suo concetto quanto alla redenzione delle plebi.

Dopo la parte critica del discorso Carle, venne la parte che si potrebbe chiamare polemica: quanto la prima e più della prima suscitatrice di applausi. Con parola veemente il Carle vuol scagionare il Gioberti di accuse che gli furon rivolte. « E come mai — egli dice — si potè accusare il Gioberti d'essere stato uno scrittore prezzolato dalle sètte, quando egli tutte le sètte combattè? Come mai lo si potè accusare, da persona che non dovrebbe raccogliere leggermente infondate leggende, di aver consigliato o voluto o desiderato l'abrogazione dello Statuto? (Grida di *abbasso Crispi*, accolgono queste parole). Come, i suoi libri per volontà di Carlo Alberto siano stati arsi e messi all'indice? Come egli sia stato duro ad amici e nemici, egli che sulla tomba del Pinelli pronunciò parole eccitanti alla concordia e alla pace, all'oblio dei puntigli, alla deposizione dell'ire?

« Il carattere suo adamantino, la specchiata severità della sua vita lo fanno degno di amore, tanto quanto l'opera da lui compiuta lo addita alle onoranze dei posteri. Non si neghi dunque a lui morto la universalità della fama che una nazione tutta gli ha decretata. Come il Senato votò di questi giorni un busto al Gioberti così il popolo italiano deve volere che una statua gli sia eretta in Roma. »

Il discorso Carle, applauditissimo, è durato più di un'ora. Alle 3,35 parla il secondo oratore.

### Il discorso Faldella.

Il senatore Giovanni Faldella parla del *Riformatore ideale di Vincenzo Gioberti.*

« Il tempo nostro — egli dice — è malato di materialismo. Dal ministro, che anela soltanto la conservazione del portafoglio, alla servetta, che sogna l'aumento di salario; dal direttore di giornali, che preferisce a un centenario, forse noioso, un delitto sensazionale allo scienziato o al letterato che vogliono con poco sforzo conquistare la gloria e l'agiatezza, tutto è materialismo. Vincenzo Gioberti, che fu civilmente morale e scientificamente religioso, può, contro questo materialismo, avere una procezione nel futuro: e l'avrà.

« Come già cinquantatrè anni or sono egli tornò dall'esilio, e l'Italia l'accolse festante, e popolo e clero, potenti e regnanti lo onorarono come se fosse un generale vittorioso, lui che non ebbe altro scettro che la sua penna, così egli compiva un secondo ritorno per diffondere ancora le sue idee di rame morale o di religione che non ammette poter temporale, ma che fa del successore di Pietro l'arbitro spirituale del mondo. »

Il Faldella, infiorando di arguzie squisite e di storici aneddoti il suo dire, ritraccia la figura ideale del Gioberti. Anch'egli ne cerca l'imagine nel *Primato* e nel *Rinnovamento*; ma più che delle sue dottrine nel passato egli discorre dell'effetto ch'esse produrranno nel futuro. « Si apriranno le cateratte del cielo — egli dice colla sua imaginosa e bizzarra parola — ma non ad un nuovo diluvio, sibbene ad una pioggia di idee buone e benefiche che fecondetanno tutto il suolo ora così arido. E l'opera vera di un futuro possibile riformatore cattolico sarà forse additata dal suo ritorno, quell'opera che, per citare un moderno romanzo, neppur Pietro Maironi nella fantasia del Fogazzaro seppe compire. E il Gioberti tornerà colla coorte degli spiriti magni che operarono per l'Italia; poi che fra tutti fu concordia sostanziale di idee, anche se talvolta parve, per la infermità delle parole destinate ad esprimerle che si accendessero tra essi fiere tenzoni. Tornerà con Vittorio Emanuele II, con papà Camillo Cavour, con Niccolò Tommaseo, con Terenzio Mamiani, con Giuseppe Mazzini. »

La conferenza Faldella, scintillante per forma e originalissima per contenuto, fu interrotta anch'essa da applausi e calorosissimamente applaudita alla fine.

## Il pranzo offerto dal Municipio.

La solenne commemorazione di Vincenzo Gioberti ebbe ieri sera un epilogo all'*Albergo d'Europa*, dove il sindaco di Torino convitò a banchetto il Comitato esecutivo, i deputati, il rappresentante del Governo, i Corpi accademici, i capi delle Autorità cittadine e gli assessori municipali. Alle mense infiorate sedevano una sessantina di commensali.

La tavola d'onore era così composta:

*A destra* del sindaco senatore Casana: l'onorevole Villa, presidente della Camera dei deputati, il senatore Carutti, il conte Pinelli, presidente della Corte di Cassazione, il tenente-generale Besozzi, comandante del I Corpo d'armato, il senatore Carle, il senatore Fontana, l'on. Daneo, il prof. Fileti, rettore dell'Università, il prof. D'Ercole, il prof. Stein, dell'Università di Berna; l'avv. cav. Panis, presidente dell'Unione Liberale, il cav. Albertini, assessore.

*A sinistra:* l'on. Talamo, sottosegretario del Ministero di grazia e giustizia, l'on. Pinchia, il prefetto marchese Guiccioli, il conte Di Revel, assessore, l'on. Ferrero di Cambiano, il commendatore Giusta, presidente della Corte d'Appello, il comm. Badini, il prof. comm. A. Cossa, presidente dell'Accademia delle scienze, il cav. Cerisana, assessore, il cav. Usseglio, assessore.

Notiamo qua e colà il prof. comm. D'Ovidio, il comm. Bongiovannini, provveditore agli studi, i professori Fusari, Sebba, Arnò, Rinaudo, Malinverni, il questore comm. Gleda, ecc.

Allo champagne il senatore *Casana* porse un gentile ed affettuoso saluto agli egregi personaggi intervenuti al banchetto.

Ringraziò il prof. Stein, che l'Università bernese ed il Governo svizzero mandarono fra noi per assistere al Centenario del grande filosofo torinese, assicurando l'egregio scienziato dei sentimenti di amicizia e di ammirazione degli italiani per la nazione svizzera. E, ricordando quanto fecero gli italiani per la loro indipendenza, bevve all'amatissimo sovrano Vittorio Emanuele III. *(Applausi)*

Il prof. *Stein*, come rappresentante di una triplice linguistica tedesca, francese ed italiana, che è alla testa della civiltà, bevve all'Italia, di cui molti scienziati mandano a Berna lavori apprezzatissimi e più numerosi di quei tedeschi e formano una delle principali attrattive dell'Archivio bernese, di cui l'oratore si onora di essere direttore. *(Applausi)*

**Il Duca d'Aosta a Parigi.** — Il Duca d'Aosta è partito ieri, col diretto di Modane delle ore 17,20, alla volta di Parigi, accompagnato dal proprio aiutante di campo colonnello Cartone.

**Arrivo e partenze.** — S. E. l'on. Saracco, presidente del Senato, ripartì ieri sera per la capitale.

Il deputato Deandlo giunse da Savigliano e proseguì pure per Roma.

**Una colazione al sottosegretario Talamo.** — I deputati residenti a Torino offriranno oggi al sottosegretario on. Talamo una colazione, che avrà luogo a mezzogiorno al *Ristorante Molinari.*

**Arresto di un altro incettatore di fanciulli.** — Ieri, alla stazione di P. N., venne fermato un altro incettatore di fanciulli. E' un certo Donato Ciccarelli, da Arpino, provincia di Caserta. Il Ciccarelli aveva con sè quattordici minorenni che aveva reclutati nei Comuni meridionali, per condurli in Francia, onde arrolarli nelle vetrerie.

I quattordici tapini verranno rimpatriati, ed il Ciccarelli verrà trattenuto in carcere.

**Risse e ferimenti domenicali.** — Ieri sera da una guardia municipale venne accompagnato al San Giovanni certo Dagutto Giuseppe, d'anni 15, perchè aveva una ferita lacero-contusa al capo, riportata poco prima in via Stampatori da un suo coetaneo. La ferita non è grave, e venne giudicata guaribile in otto o dieci giorni.

— La scorsa notte venne medicato dal medico di guardia al Municipio certo Giordanino Enrico, vetraio, perchè ferito, non gravemente però, di coltello alla coscia sinistra: ferita ricevuta, secondo lui, da uno sconosciuto, mentre stava rincasando, in via San Tommaso. Il Giordanino venne giudicato guaribile in pochi giorni.

**Un misterioso ferimento.** — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale venne informata da un velocipedista che all'angolo dei corsi Regina Margherita e San Maurizio vi era una ragazza, a nome Martino Fiorina, d'anni 15, la quale era ferita al ginocchio destro da una palla di pistola Flobert. L'agente andò sul posto con una vettura pubblica, ed in compagnia del padre della ragazza ferita la condusse al San Giovanni, dove tosto le venne estratto il proiettile e fu giudicata guaribile in otto giorni.

Interrogata in proposito, la ragazza disse alla guardia che chi l'aveva ferita era certo Bracco Eugenio, d'anni 14, abitante in via Cuorgnè, 8, il quale, dopo il fatto, si era dato alla fuga.

**Pescatori clandestini.** — Ieri mattina, due guardie rurali della stazione di Ponte Stura sorpresero certi Allemandi Domenico, d'anni 34, giornaliero, Bosso Domenico, d'anni 18, valigiaio, e Bonino Pietro, d'anni 33, fumista, i quali, dopo aver gittate delle materie velenose nelle acque della Stura, con degli ordigni detti *grisoli* raccoglievano i pesci che, storditi, venivano a galla. Gli agenti sequestrarono ai pescatori clandestini gli ordigni ed i pesci che già avevano raccolto, dichiarandoli in contravvenzione.

**Furto in via Po.** — E' avvenuto ieri fra le ore 16 e le 18, nell'abitazione dell'orefice signor Filippo Missorta, in via Po, al N. 26. Ignoti, approfittando dell'assenza della famiglia Missorta, entrarono nell'alloggio e vi rubarono tanti oggetti d'oro per un importo di circa L. 1000.

**Oggetti trovati** e consegnati alle guardie municipali:

Un libretto della Cassa postale di risparmio; un portamonete vuoto; un parapioggia; una polizza di pegno.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Assemblea generale dei soci del Comizio Agrario di Torino.* — Sabato, 27 aprile, nell'aula del Comizio Agrario ebbe luogo, sotto la presidenza del conte Rebaudengo, l'assemblea generale dei soci per la discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1901, per l'estrazione dei premi annuali e per la discussione sulla proposta presentata dalla Presidenza, relatore il prof. Alessandro Garelli, intorno alla propaganda per la nuova istituzione filantropica della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'inabilità al lavoro degli operai delle campagne.

Si votò un ordine del giorno nel quale si esprime l'augurio di ottenere un grande numero di adesioni di operai delle campagne, invitando le rappresentanze comunali e delle Società di M. S., nonchè i privati, ad adoperarsi per diffondere il sano principio del risparmio e della previdenza, incoraggiando gli enti agrari ed affini a disporre dei mezzi adatti a tale scopo umanitario.

## STATO CIVILE DI TORINO.

*(28 aprile 1901).*

NASCITE: 34, cioè maschi 21, femmine 13.

MATRIMONI: Borra Giovanni con Bagnasco Petronilla — Bertolino Giovanni con Vaccari Alessandrina — Bianco Giuseppe con Bianco Carlotta — Bonetto Giovanni con Grasso Rosa — Debernardi Felice con Caramellino Ermelinda — De Micheli Carlo con Rigoletti Angela — Fasolo Marcellino con Bighelli Caterina — Fiora Giuseppe con Tosco Maria — Ghidoni Pietro con Ferrari Adelaide — Marchisio Enrico con Origlia Carlotta — Pessione Michele con Fornelli-Bedin Maria — Scoppettieri Salvatore con Maggia Delfina.

MORTI: Pia Bona nata Tarella, d'anni 40, di Cannero, casalinga, via Accademia Albertina, 20.
De Cardenas di Valeggio nobile Antonietta, id. 45, di Torino, agiata, via dei Mille, 33.
Carasso Carolina ved. Rosso, id. 70, di Chambéry, casalinga, via del Carmine, 4.
De Luca Carlo, id. 81, di Varallo, falegname, via Villa della Regina, 15.
Fossa cav. Vincenzo, id. 67, di Torino, capo-ufficio municipale a riposo, via Consolata, 1.
Vecchietti Giovanni, id. 51, di Valdugia, calzolaio, piazza Emanuele Filiberto, 8.
Perlo Maria nata Girolio, id. 56, di Castelnuovo Scrivia, via Tesinaro, 4.
Madonno Anna, id. 71, di Savona, sarta, via Po, 22.
Mondino Serafina, id. 17, di Torino, cucitrice, corso Peschiera, 21.
Giordano Natale, id. 27, di Torino, conciatore, via Rivara, 14.
Cotto Teresa n. Ercole, id. 50, di Costigliole d'Asti.
Torretta Rosa n. Villa, id. 43, di S. Mauro Torinese.
Venturi Maria n. Colombo, id. 47, di Torino, vend.
Carelli Maria n. Casati, id. 48, di Rho, cuoca.
Zappinello Maria, id. 48, di Roselina, serva.
Gedda Domenico, id. 26, di Agliè, carrettiere.
Bevilacqua Rosa, id. 75, di Cardano, cuoca.
Musso Antonio, id. 67, di Casale Monferrato, calz.
Giardino M. T. (v.) n. Vacca, id. 71, di Torino, lav.
Ferraris Doroica (v.) n. Tagliabò, id. 72, di Arigliano.
Barbera Lino, id. 33, di Biella.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 3.

### Spettacoli di lunedì 29 aprile.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *El Minuetto; Una famegia in rovina.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari) ore 20,45: *La medicina di una ragazza ammalata; Mia moglie non ha chic* (Serata Tovagliari) — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Caligaris-Lombardi) ore 20,45: *Le cinque parti del Mondo* — L. 0 70.

GERBINO, ore 20,45: Serata a beneficio dell'Istituto « Pane Quotidiano ». — L. 1.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

*Leggete in quarta pagina*

**Il delitto dello Zio Antonio**

e

**La vendetta di Regina.**

# ULTIME NOTIZIE

### Nell'imminenza della riapertura del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8,40:

Coi primi treni di stamane giunsero pochissimi deputati: non più di una trentina, oltre al solito contingente dimorante in Roma, nè la posta della Camera ricevette molti preannunzi. Invece sono arrivati in discreto numero i senatori per l'odierna interpellanza di Arrivabene.

### Il Governo ritirerà il progetto antianarchico?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,30:

Contrariamente a quanto affermava la *Patria* iersera, il *Capitan Fracassa* conferma che il Governo abbandonerà il progetto di legge antianarchico di Gianturco.

### Galimberti e i telegrafisti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,55:

Galimberti ha ricevuto stamane il telegrafista signor Campana, il quale, in nome dei telegrafisti, gli presentò un *memorandum*, inteso ad ottenere un miglioramento alla classe. Galimberti assicurò che studierà la questione e soggiunse di aver deciso il ripristinamento dei punti di merito e le gratificazioni; inoltre istituirà dei premi agli impiegati che impareranno in più breve tempo l'uso degli apparati celeri.

### Un partito politico che causa gravi disordini presso Capua.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,5:

Telegrafano da Capua che ieri sera avvennero disordini provocati dagli amici dell'on. Verzillo, il quale si era recato, come fa ogni anno, nel vicino mandamento di Treflisco. Il partito avversario, che fa capo al generale De Renzis, avendo saputo delle intenzioni del Verzillo e dei suoi amici, ne avvertì l'Autorità. Ieri sera però avvenne la preveduta dimostrazione; al ritorno in città vi furono fischi, proteste e ferimenti. La piazza fu occupata militarmente dalle truppe, che furono costrette a dare gli squilli. Intanto i soci del Circolo Unione, non sentendosi tutelati abbastanza, inviarono un telegramma al Re, in cui si rivolgono fiduciosi per la garanzia della vita dei cittadini assaliti da una turba di facinorosi appositamente prezzolati e protetti dalla pubblica sicurezza.

### Il giro d'Italia in automobile.

**La partenza da Spezia.**

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 9,15:

In questo momento gli automobilisti partecipanti al giro d'Italia partono per Firenze, ossequiati da molta folla. Il tempo è splendido. A Pisa avrà luogo la colazione.

### Il suicidio di una tradita.

Ci telegrafano da Pisa, 29, ore 9,50:

In Pontedera una certa Serafina Lulli, avvenentissima ragazza ventenne, amoreggiava con tal Luigi Casalini, che, dopo averla resa madre, l'abbandonava. La fanciulla, tradita, addoloratissima per il disonore, si toglieva la vita impiccandosi. Il tragico suicidio ha commosso profondamente la popolazione.

### Un discorso di Méline.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,10:

In una riunione organizzata dai repubblicani progressisti Méline pronunciò ieri un grande discorso, in cui espose la politica del partito moderato, mostrandone gli effetti, secondo lui, nefasti della politica di Waldeck-Rousseau.

Al discorso assisteva tutto lo stato maggiore dei progressisti.

Alludendo all'affare Dreyfus, Méline disse che il Governo, avvertito dell'irresistibile movimento dell'opinione pubblica, si decise finalmente a chiudere il triste affare che servì lungamente di « trampolino » al partito rivoluzionario e ai nemici dell'esercito.

Caratterizza la politica di Waldeck-Rousseau come un continuo combattimento tanto nel campo politico, quanto in quello sociale, religioso e repubblicano, e una serie continua di rappresaglie; ciò è dimostrato dalle liste di vittime continuamente colpite.

La politica di Waldeck-Rousseau, appoggiata dai socialisti, produrrà una guerra sociale che inquieta per il costante aumento degli scioperi, che si trasformano in veri movimenti rivoluzionari.

Méline fa quindi un parallelo fra la repubblica liberale e quella giacobina, dicendo che per lui repubblica e libertà sono una cosa sola e conforme alle idealità dei maggiori spiriti da Gambetta a Ferry. Nella lotta presente, ingaggiata tra due forme di repubblica, i francesi sapranno scegliere, considerando che la repubblica giacobina condusse sempre alla rovina.

L'oratore chiuse il suo discorso con una eloquente perorazione, in cui disse che la politica estera sostenuta dal Gabinetto Waldeck-Rousseau è nocivissima, che dal punto di vista interno è estremamente pericolosa e antinazionale, perchè ciò che fa la forza di una nazione al di fuori è appunto l'unione all'interno e la coesione morale. « Ricordiamoci — disse — che la causa della decadenza dei greci e dei romani furono le querele intestine, che apersero la porta all'invasore. Gli odii di partito prendono facilmente il sopravvento sull'odio dello straniero, divenendo causa permanente d'indebolimento! »

Ecco la perorazione finale: « Pour nous, gens « de frontière, exposés avant les autres aux « catastrophes du dehors, nous avons aussi plus que « les autres le droit de nous inquiéter de tout « ce qui peut atteindre aux forces vives de la « France. Pour cela nous demandons toute notre « énergie pour substituer à une politique de « division et de lutte des classes une politique « de réconciliation nationale. Le demandons « comme républicains et comme patriotes français! »

### Ancora lo scandalo della vendita dei segreti delle armi francesi.

**Una grande dama intermediaria.**

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Corre voce che Jaonovitz apparteneva alla banda di spie che avevano relazioni, oltre che con la casa Krupp, con ufficiali tedeschi, austriaci, rumeni e russi.

Una grande dama di Parigi, conosciutissima nel mondo cosmopolita, servì da intermediaria.

Gli accusati di aver venduto, come già fu detto, il segreto delle armi francesi alla Casa Krupp, eccitati da Jaonovitz, avrebbero tentato di corrompere gli operai delle officine di Saint-Jacques per ottenere i piani del nuovo cannone a tiro rapido, inventato dal colonnello Port.

Si suppone che Jaonovitz fosse emissario di altri spionaggi anche più gravi. Sono mantenute misure severissime nel carcere di Montluçon, onde impedire ai correi di comunicare fra di loro.

### La ribellione in Algeri non si estenderà.

**Un colloquio con un arabo.**

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 6,30:

Si continuano attivamente le operazioni militari contro i ribelli di Margueritte.

Si riuscì ad arrestare i principali autori del movimento. Gli ultimi dispacci del prefetto di Algeri confermano che il movimento fu limitato a Margueritte.

Ai funerali delle vittime il prefetto dichiarò che la repressione sarà severa, e che vi compie, oltre il voto della giustizia divina, anche quella umana: gli indigeni compirono la ribellione riconoscendo le leggi dell'islamismo. Terminò salutando i coloni caduti combattendo. I loro nomi verranno inscritti nel martirologio della conquista dell'Algeria.

Un magistrato arabo, cadì di una grande moschea, intervistato sulle cause della ribellione di Margueritte, disse che il movimento fu opera premeditata di certi amministratori, i quali, sapendo che Jonnart venne con un programma benevolo agli indigeni, vollero scoraggiarlo brutalmente organizzando una rivolta, conseguenza della quale sarebbero state misure di rigore da lungo tempo domandategli. Interrogato se la ribellione si estenderà, rispose di no: si ottenne ciò che si voleva.

### Il "referendum" dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,10:

Si sta facendo lo spoglio della votazione sul *referendum* per lo sciopero generale dei minatori, sciopero il cui principio venne già votato nell'ultimo Congresso di Lens.

I risultati conosciuti del *referendum* sullo sciopero generale dei minatori, danno: nel bacino del Nord e del Pas de Calais, 15,984 contro 12,075; Montceau le Mines, 6121, contrari 106, astenuti 236; Carmaux, in favore 1720, contro 567, astenuti 1611; Decazeville Aveyron, 1363, contro 94. Ignoransi i risultati degli altri centri.

La giornata del *referendum* passò dappertutto senza incidenti.

In molti luoghi la proclamazione del risultato venne accolta freddamente. Le donne specialmente si mostrano pensierose per la continuazione di uno stato di cose teso.

Si spera che l'importante maggioranza del Pas de Calais in favore del lavoro, recherà dappertutto una buona impressione. In molte miniere i minatori non parteciparono alla votazione.

### Un'elezione in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Nell'elezione legislativa della prima circoscrizione di Bourg, il radicale Authier ebbe 5020 voti, il repubblicano ministeriale Gaujon 5129. Vi sarà ballottaggio.

Si tratta di rimpiazzare il radicale Pochon, che fu eletto senatore.

### Varie da Parigi.

**La febbre nel Senegal — Sciopero di studenti — « Falstaff » all'Opéra — Il vernissage del Salon.**

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Al suo arrivo a Bordeaux, Ballay, governatore della Costa Occidentale dichiarò che la situazione del Senegal era migliorata: la febbre gialla è quasi completamente scomparsa; le misure prese permetteranno lo sviluppo progressivo della colonia.

— Gli allievi della Scuola di agricoltura di Grignon scioperarono; gli interni e gli esterni si resero solidali. Gli interni abbandonarono gli alloggi della Scuola, chiedendo ospitalità agli amici. Il ministro prevenne le famiglie che, continuando lo sciopero, gli allievi si considereranno dimissionari.

— Oggi, nel pomeriggio, Loubet inaugurerà il *Salon* della Società degli artisti francesi, il cui *vernissage* avverrà domani. Il *Salon* comprende più di 2000 quadri, un migliaio di pastelli e di acquerelli, 750 soggetti di scultura, 1200 soggetti di architettura, incisioni, arte decorativa.

All'Opéra Comique si sta rimontando il *Falstaff* di Verdi. Non si era ancora dato nella nuova sala, ricostruita. Nello stesso teatro si avrà stasera la *première* dell'*Ouragan* di Zola, con musica di Bruneau.

### I particolari degli ultimi combattimenti in Cina.

**Una battaglia che dura undici ore — I tedeschi respingono i cinesi e perdono 150 uomini — Tre membri del Tsung-li-Yamen giustiziati.**

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,25:

Il *Daily Express* riceve da Pechino che la spedizione tedesca al nord di Paotin-Fu ha avuto uno scontro con cinesi, comandati dal generale Mah Hu, presso Hucilubsien, il giorno 23 corrente.

La battaglia durò undici ore. I tedeschi forzarono la posizione, catturando parecchi cannoni. Il giorno dopo la battaglia si rinnovò, e quantunque gli attacchi dei cinesi fossero respinti, pure i tedeschi dovettero ripiegare su Paotin-Fu, avendo perduti 150 uomini, tra morti e feriti.

E' evidente dovunque il risveglio bellicoso dei cinesi.

Il *Times* ha da Sciangai che ieri passarono di là, per esser trasportati a Hangcian i cadaveri di Cincong, di Quanciang e di Cungi, membri del Tsung-Li-Yamen.

Essi vennero barbaramente giustiziati a Pechino per aver alterato l'editto che decretava il massacro dei forestieri, in modo da farlo apparire un editto protettivo.

Adesso vengono loro tributati solenni onori funebri. La cerimonia si svolge a Sciangai. Le Autorità europee, molti cinesi e una gran folla seguono il corteo.

### Un disastro ferroviario in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 29:

Il *Wolf Bureau* ha da Pechino che un treno ferroviario, sulla linea Pechino Tientsin, deragliò presso Lofa. Dodici americani e 40 cinesi rimasero feriti, ed undici cinesi morti.

### Trattative anglo-congolesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Il *Times* ha da Bruxelles: « Stanno per iniziarsi negoziati tra l'Inghilterra ed il Congo riguardo al Bohoelgazal. »

### Cuba e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10,10:

Si ha da Washington che i delegati cubani presso il Governo americano sarebbero arrivati ad amichevole accordo. Mac Kinley avrebbe permesso che, appena i cubani avranno formato un Governo responsabile, si potrà nominare una Commissione incaricata di negoziare le reciproche concessioni commerciali. Per parte loro i delegati cubani sarebbero disposti a sostenere presso la Convenzione cubana la convenienza di accettare la protezione degli Stati Uniti almeno temporaneamente.

### Vogliono la scomunica.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10,30:

Lo *Standard* ha da Mosca che la scomunica di Tolstoi ha prodotto un curioso effetto. Il Santo Sinodo ha ricevuto un migliaio di lettere di individui che domandano la scomunica, per poter così evitare le persecuzioni che soffrono gli aderenti alla Chiesa ortodossa quando manifestano idee indipendenti.

### La peste.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10,15:

Si ha da Capo Town che la peste assume proporzioni allarmanti. I casi superano già i cinquecento, di cui una metà seguiti da morte.

### Sciopero di tranvieri spagnuoli.

Barcellona, 29 *(Stefani)*. — Tutti gli impiegati delle tranvie e degli *omnibus* scioperarono.

### Una gravissima disgrazia in una farmacia milanese.

**Un tubo d'ossigeno che cagiona due morti.**

Si ha da Milano, 28:

Una raccapricciante disgrazia si ebbe a lamentare oggi all'antica farmacia Brera, in via Fiori Oscuri, N. 11-13.

Erano circa le ore 14, ed il farmacista diplomato Antonio Monico, di 31 anni, da Venezia, richiesto l'aiuto del fattorino Ferdinando Spada, di 55 anni, — senza preventivo ordine del direttore della farmacia, in quel momento assente, — saliva per una scaletta interna ad un mezzanino dove si tiene il deposito dei tubi d'ossigeno compresso — provenienti dall'Inghilterra — ed i serbatoi di ghisa che servono per la consegna appunto dell'ossigeno ai consumatori.

Il Monico e lo Spada, i quali non avevano detto ai compagni di farmacia la loro intenzione di procedere all'operazione di *travaso*, diremo così, dell'ossigeno dal tubo ad un serbatoio, erano appena da un quarto d'ora nella cameretta, quando uno scoppio violentissimo, seguito da acute grida e da una angosciosa invocazione d'aiuto gettava l'allarme.

Accorsero subito gli altri farmacisti, ed un terribile spettacolo si presentò ai loro occhi.

Le imposte del mezzanino erano spalancate e sgangherate sul piccolo pianerottolo della scala; sul limitare giaceva, rantolante, in una pozza di sangue, il farmacista Monico; in mezzo alla camera, così che la testa appoggiava ai piedi del Monico stesso, stava, ormai cadavere, il vecchio Spada.

Al suo fianco, contorto e privo dell'ordigno di chiusura era il tubo dell'ossigeno compresso.

Per la violenza del colpo, il tubo di ghisa, cadendo, aveva sfondato il pavimento d'assi, mentre l'ordigno di chiusura aveva aperto un foro nel soffitto di almeno una ventina di centimetri di diametro.

Ancora il soffitto, e di fianco a questo foro, era lordo di sangue e di materia cerebrale: materia grigia giaceva ai piedi dello Spada ed al lato sinistro della testa, completamente priva della calotta cranica.

Il povero Monico aveva una spaventosa ferita alla tempia destra, con frattura delle ossa e perdita completa della pupilla; altre lesioni alla mascella sinistra; respirava a stento, annaspando colle mani lorde di sangue. Alle ore 15 cessava di vivere senza pronunciare una parola.

Lo Spada era il più anziano degli addetti alla farmacia; il Monico occupava il suo posto da circa quattro mesi; abitava in una cameretta al primo piano — quella dove è morto — e prestava servizio anche alla notte.

## CRONACA CITTADINA

### La conferenza del prof. D'Ercole alla Università

Nell'aula magna dell'Ateneo, stamane, alle ore 10,30, il prof. Pasquale D'Ercole parlò di Vincenzo Gioberti come filosofo.

L'aula era stipata di pubblico. Davanti alla cattedra sedevano l'on. Talamo, i senatori Casana, Carutti e Borgnini, il consigliere di prefettura Di Groppello, in rappresentanza del prefetto, il generale comandante la Divisione, il rettore della Università comm. Fileti, l'onorevole Pinchia, il prof. Chironi, rappresentante dell'Università di Siena, quasi tutti i professori della Università e una vera folla di studenti.

Il prof. D'Ercole, salutato da un lungo applauso, ascende alla cattedra e comincia il suo discorso.

« I primi cinquant'anni — egli dice — del secolo ora morto non conobbero una figura più gloriosa e completa di Vincenzo Gioberti, che fu per tre cose onorando, e tre cose accolse nel suo programma: scienza, patria, religione. Io ero a quei tempi fanciullo — dice il prof. D'Ercole — pure serbo di essi un ricordo vivissimo. E mi sovviene che nel Napoletano si gridava con uguale entusiasmo: *Viva Gioberti! Viva Pio IX*, ma dei due sacerdoti l'inferiore ed il minore era il primo che più riscaldava i cuori e più era soggetto di ammirazione e di amore. »

Dopo questo esordio l'oratore delinea brevemente la vita del Gioberti; narra delle sue opere prime, del *Diario* e del *Deo et naturali religione*, che il Gioberti scrisse a 24 anni, e in cui già cominciò a delinearsi la sua teoria dell'idealismo, ch'egli volle opporre a quello ch'egli chiamò *sensismo* dei tempi; e quindi dichiara che ricercherà il Gioberti filosofo specialmente nelle sue opere filosofiche principi, la *Teorica del sopranaturale* e la *Protologia*, che fu opera postuma.

Riassumere qui quanto il D'Ercole profondamente e lucidamente espose sulla filosofia del Gioberti, è impossibile. La esposizione di quella filosofia che si compendiò nella parola *Ideale*, la spiegazione della formula nota *L'Ente crea l'esistente*, la narrazione delle filosofiche contese fra il Gioberti e il Rosmini formarono qui il nucleo della dotta conferenza. Dopo questo il D'Ercole commentò ed espose le teorie del [illegible]salo torinese sul Papato e sulla civiltà, studiate nei tre termini che li compongono: la religione, la sovranità, la politica; e chiuse il suo dire affermando che il Gioberti fu un grandissimo filosofo, un grandissimo pensatore, cui leggendo la mente resta perfin talvolta attonita.

La conferenza D'Ercole, durata un'ora circa, fu applaudita con calore.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 28 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,1; ore 15: 738,5; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,4 Massima + 11,8

Acqua caduta millimetri 5,1.

*(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 28: + 14,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 8,7

29 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 19, minuti 22.

### Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Europa — Pressione massima 775 sul golfo di Finlandia; minima a 750 in Boemia.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque fino cinque millimetri in Sardegna; temperatura aumentata in Calabria, Sicilia e Abruzzi, diminuita altrove; pioggie sull'Italia settentrionale e centrale nel Napolitano e Sardegna; venti forti meridionali in Val Padana, Marche e medio Tirreno. Stamane cielo vario in Romagna, Marche e Sicilia, nuvoloso altrove; pioggie al nord-ovest; venti forti del terzo quadrante sull'Italia centrale, moderati meridionali altrove; Tirreno agitato. Barometro massimo 766 in Sicilia, minimo 752 in Lombardia.

Probabilità: venti deboli e moderati frequentemente del terzo quadrante; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

## MERCATI E COMMERCIO

### Carbone e merci.

Genova, 28 *(Stefani)*. — Ieri vennero caricati 1113 carri, di cui 402 di carbone pei privati.

## BORSA DI TORINO. — 29 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 101 23 1/2.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 5 | 105 27 1/2 | 105 37 1/2 | — — | — — |
| Svizzera 4 1/2 | 105 02 1/2 | 105 12 1/2 | — — | — — |
| Germania 4 | 129 75 | 129 85 | — — | — — |
| Londra 4 | 26 50 | 26 55 | — — | — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca d'Italia - Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per m. e f.c. 101 23 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.p. 101 52 1/2.

*Prezzi dei valori per fine prossimo.*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 887 — | 887 50 | B. Comm. | 687 50 | — — |
| Ferr. Mer | 726 50 | 726 — | Cred. It. | 582 50 | 582 — |
| Ferr. Med. | 501 50 | — — | B. Sconto | 156 50 | 156 00 |
| | | | Nebiolo | 230 — | 231 — |

**Cronaca della Borsa.** — 29 aprile. — La settimana nuova non reca grandi novità, ed esordisce incerta, con prezzi generalmente mediocri, in attesa che sia compiuta la liquidazione e trapelo l'indirizzo del maggio.

Perciò non dobbiamo registrare variazioni sensibili nel listino.

La Rendita per fine mese prossimo si pagava 101 52, mentre qualche bisogno di denaro teneva il contanti a 101 25, 101 225.

Attaccato vivamente, il Banco Sconto si difendeva sulle 155 50, 156.

I cambi deboluccì, col Francia a 105 325.

**Chivasso**, 24 aprile. — Frumento al quint. 1a q. L. 27 30 — Id. 2a 26 60 — Meliga nostrana 1a q. 18 [illegible] — Id. 2a q. 17 75 — Pignoletto 1a q. 18 15 — Id. 2a 18 00 — Segale 1a q. 19 15 — Id. 2a 18 75 — Avena 1a q. 20 00 — Id. 2a q. 19 05 — Riso bianco 1a q. 33 [illegible] — Id. 2a q. 31 00 — Miglio 16 00 — Fagiuoli bianchi 25 00 — Fagiuoli colore 19 00 — Farina di frumento marca B. L. 36 50 Id. marca C. 33 50 — Pasta semola 48 00 — Id. farina 42 00 — Legna forte 1a q. 2 — Id. 2a q. 2 50 — Id. dolce 1a q. 2 40 — Id. 2a q. 1 80 — Fieno 1a q. 10 — Paglia 4 75. Uova alla dozz. 0 80 — Cipolle da 1 00 a 1 50 al mg. — Patate da 0 85 a 1 05 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 40 — Fino 40 — Casalingo 35 — Bruno 34.

**Pinerolo**, 27 aprile. — Frumento da L. 20 00 a 19 57 l'ettolitro — Segale da L. 14 30 a 13 [illegible] id. — Granoturco da 18 00 a 13 87 id. — Patate da 1 50 a 4 00 al miriagramma — Castagne secche da [illegible] id. — Buoi e manzi da 7 05 a 7 90 id. — Vacche da 6 30 a 6 80 id. — Vitelli da 7 50 a 8 00 — Sanati da 8 00 a 8 90 id.

**Casale**, 27 aprile. — Grano all'ett. L. 21 [illegible] — Meliga 13 17 — Avena 10 [illegible] — Fagiuoli comuni 14 61 — Fagiuoli dall'occhio 19 74 — Fave 14 75 — Ceci bianchi 25 00 — Riso nostrano 16 50 — Fieno 1a qual. al mir. 1 17 — Id. 2a 0 50 — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello 1a q. al chil. 2 40.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



Leggete tutti la quarta pagina:

**Verità e Vittoria!**

### Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 29, ore 16,15.

1a partita: rossi: Ziotti-Frullani-Sardi; azzurri: Sodi-Gay-Ramero — 2a partita: rossi: Fassi-Banchio-Sodi; azzurri: Frullani-Gay-Caroli — 3a partita: rossi: Gennaro-Sassone-Ziotti; azzurri: Fassi-Mascioni-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(13)

## Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Lo sposo pel quale ella pareva dover essere destinata, quello sposo ben più degno di lei, a detta del marchesino Giorgio D'Entrailles, non era per anco venuto, ed ella invecchiava rammaricandosi bene di non aver accettato quello che aveva sdegnato.

Senza turbamento, quasi con una specie di compassione, Antonio la guardava; ella era pallida, magra; in pochi anni aveva perduta tutta la sua freschezza, quasi la sua vivacità.

E tutto ciò era opera del marchese D'Entrailles, che l'aveva mal consigliata.

Ma Antonio non sentiva oramai che una serena indifferenza mista ad un po' di pietà per colei che aveva amata con tutta la sua anima giovane, ardente, affettuosa.

S'appressò alla finestra dove Susanna lavorava.

— Posso servirla in qualche cosa, signorina Susanna?

— Grazie. Leggo sempre!

Egli sorrise.

— Sempre — rispose. — E' la mia unica passione, la lettura, e la mia sola distrazione.

— Ah! no, credo che ne abbia un'altra passione — replicò Susanna, sorridendo anch'essa. — Confessi che quando esce dalla scuola sente il desiderio d'arrivar presto ad abbracciare il suo nipotino.

— Eh! perchè dovrei negarlo? — rispose Antonio. — Quel piccolo essere, che è mio nipote e mio figlioccio, in realtà, mi appartiene un poco. Soltanto, pel momento, non è ancora molto interessante; ma, fra qualche mese, quando la sua piccola intelligenza si sveglierà, avrò più piacere ad occuparmi di lui.

Susanna sospirò; decisamente, Antonio avrebbe fatto un buon marito e un buon padre di famiglia.... Oh! come aveva fatto male ad ascoltar le chiacchiere del giovine marchese D'Entrailles, specialmente quando sua madre non era del suo avviso!

— Allora vada presto ad accarezzarlo un poco, il suo caro nipotino e figlioccio! — soggiunse ella con un riso un po' forzato.

Antonio, che non aspettava che quel congedo per proseguire la sua strada, salutò e si rimise in cammino nella polvere dorata frammezzo alla quale danzavano i moscerini, lieto di non sentire in cuore un troppo amaro rimpianto della felicità d'amore che non aveva avuta.

Sempre senza ambizione, contento di vivere sotto al cielo azzurro di Provenza, contento, sovratutto, d'avere un bambino un po' suo, come diceva, non desiderava nulla di più.

Proseguendo la sua lettura, giunse a casa: ma, non appena aperta la porta, sentì nell'aria un vago malessere, s'accorse subito dell'imbarazzo di Cesarina e di suo marito.

— C'è qualche cosa — disse, entrando; — il piccino?

— Sta bene. Guarda, dorme nella sua culla. Di che hai paura? — disse Cesarina con un po' d'impazienza.

— La nonna è ammalata?

— Ma no, è nella sua camera e dice la corona, come al solito.

Antonio non trovava nella sua famiglia molti elementi di simpatia; egli viveva, ancora giovine e solitario, fra la nonna inferma e sua sorellastra.

Cesarina era indubbiamente una buona donna, ma una donna volgare, ignorante. In quanto al cognato egli andava ben d'accordo col gobbo, ma era così inferiore, naturalmente, ad Antonio, che questi non poteva discorrere con lui per cinque minuti.

— Allora che c'è? — domandò Antonio, irritato dalla loro aria di mistero.

— C'è che ho perduto il mio impiego — rispose Gallois.

— Ah! Possibile?

Antonio era desolato, perchè era un brutto affare; e si meravigliava di vedere sua sorella e suo cognato tanto tranquilli.

— Ma mentre io ho perduto un impiego, mia moglie ne ha trovato uno per sè — riprese Gallois, ridendo.

— Un impiego, tua moglie? Non comprendo.

— Sì, — replicò Gallois, che desiderava sbarazzarsi presto della sua comunicazione spiacevole, — Cesarina entrerà domani al Castello di Montredon, come balia del piccolo D'Entrailles.

Antonio impallidì.

— Tu scherzi — disse egli coi denti stretti.

— Non scherzo. Lo offrono centocinquanta franchi al mese..... pensa, una fortuna!....

— E tu hai accettato? — domandò Antonio alla sorella, fissando su lei i suoi occhi chiari, penetranti.

— Poichè Gallois è contento — rispose Cesarina, quasi con mal garbo — sarei ben sciocca di non accettare.

— Tu abbandoneresti tuo figlio!

— Bisogna bene — disse Gallois.

— Oh! non soffrirà — disse Cesarina — io.....

— E poi ciò che è fatto è fatto — interruppe Gallois — e non si può ritornare sulla parola data. Cesarina andrà al castello e io alla tranvia.

— Alla tranvia? — disse Antonio.

— Sì; mi offrono un posto di fattorino; così guadagneremo tutti e due del buon denaro e ciò sarà più vantaggioso pel bambino che le carezze e le moine; egli ci ringrazierà più tardi, non è vero, moglie?

— Forse — disse Cesarina, esitando un poco, perchè rivedeva una scena del passato: il piccolo Antonio ritornato da casa della sua nutrice tutto coperto di lividure....

Antonio ci pensava anche lui, e, senza parlare, tirandosi i baffetti, riflettova.

Ad un tratto si voltò verso la sorella e le disse, ma più dolcemente:

— Senti, Cesarina, vuoi cedermi Giovanni?

— Come sarebbe a dire? — domandò ella rialzando il capo, stupefatta.

— Sì, — riprese egli, — il mio stipendio è per me più che sufficiente, e voi due non avrete che da darmi qualche piccola somma al mese, pel bambino; così farete fortunatamente dei risparmi e non avrete da stare in pena per lui..... Non voglio che quella creatura soffra ciò che io ho sofferto — soggiunse sottovoce. — La mia proposta vi conviene?

*(Continua)*

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(12)

## LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ogni tanto un lampo di tenerezza addolciva tuttavia le linee del suo volto rigido; ed era quand'egli gettava gli occhi su sua figlia, la quale, seduta di faccia a lui, ascoltando, troneggiava come una piccola regina in mezzo alla sua Corte.

In quell'epoca Regina di Terrias non aveva che diciassette anni; ma già era donna, era civetta, era furba e fiera, precoce in tutto come le brasiliane, alle quali la legge permette di maritarsi a dodici anni.

Alta, svelta, ella era sovranamente bella; più bella che simpatica, perchè la sua voce vibrante mancava di dolcezza, perchè dai suoi occhi grandi, splendidi, sfuggiva uno sguardo il più sovente impertinente, perchè il suo eterno sorriso era più ingannevole che affascinante.

Con maestà orgogliosa ella ascoltava gli omaggi che le venivan rivolti dal ministro della guerra, un vecchio galante che aveva bevuto alla sua salute. Al brindisi del generale ella aveva risposto con una sensibilità ostentata, sotto alla quale c'era qualche cosa di canzonatorio. E continuava ad ascoltare, senza rispondere, le galanterie che le mormorava quella bocca di settant'anni.

Ad un tratto ella si turbò; era evidente che non udiva più ciò che le dicevano. Che cosa era avvenuto?

Ecco: avevano portato un telegramma al signor di Terrias; questi, scusandosi colle sue due vicine, allegando la necessità urgente di sapere ciò che gli recava un telegramma arrivante dall'Europa, aveva vivamente aperto il foglio, e, lettolo, lo aveva quindi spiegazzato con molta calma e gettato a terra come se gli avesse appreso la cosa la più insignificante del mondo.

Ma Regina non s'era lasciata ingannare da quella calma simulata. Ella conosceva suo padre e da una certa piega che avevan presa le sue labbra nel breve istante in cui egli aveva percorso collo sguardo il telegramma, ella aveva indovinato che doveva averci letto qualche cosa di terribile.

Da quel momento, inquieta, ansiosa, ella non pensò più che a una cosa: al mezzo di conoscere ciò che conteneva quel telegramma.

Alla fine del pranzo, gli uomini offrirono il loro braccio alle dame per passare nella sala vicina, dove doveva aver luogo un concerto.

La fanciulla non potè rifiutarsi di lasciarsi condurre dal ministro della guerra. Con lui ella fece il giro della tavola; quando giunse al punto dove era caduto il telegramma spiegazzato dal signor di Terrias, ella fece cenno ad un domestico di raccogliere quella carta e di rimettergliela. Poi, appena lasciato, nell'altra sala, il braccio del suo cavaliere, ella s'affrettò a leggerlo.

«Partito per Rio, da quindici giorni.

«Bornamann.»

Null'altro che quelle poche parole, che bastarono, tuttavia, per commuovere Regina.

Il concerto non durò a lungo, ma parve alla fanciulla interminabile.

Quando tutti gli invitati furono partiti, Regina passò nel suo salotto e lì aspettò che suo padre venisse ad abbracciarla, come faceva tutte le sere.

Il banchiere venne, ma agitato, nervoso; in luogo di fermarsi qualche momento a conversare con lei, come era sua abitudine, baciatala in fronte, accennò subito a ritirarsi.

Ma Regina lo trattenne.

— Che hai, padre mio? — gli domandò. — Dovresti essere lieto questa sera, e ti trovo invece un aspetto così triste, che mi spaventa.

— Non ho nulla — rispose egli con aria quasi smarrita.

— Non trattarmi come una bambina, te ne prego, — riprese Regina, — benchè non abbia che diciassette anni, lo sai che sono seria; me lo dicesti più volte.... Ora non devi nascondermi di qual natura è la grave preoccupazione che ti sconvolge.

Giovanni di Terrias non rispose, ma si mise a passeggiare su e giù per la camera. Regina riprese:

— Vieni a sedere qui accanto a me, sul divano, e dimmi che cosa è che tanto ti turba.

— No, — rispose di Terrias, camminando sempre, — non posso star fermo.

Passeggiò ancora qualche momento, poi, decidendosi a parlare, si fermò ad un tratto, incrociò le braccia e disse:

— Hai del coraggio, Regina?

— Non ho soltanto del coraggio, — rispose ella con calma, — ho tutti i coraggi.

— Ebbene, tanto meglio, perchè abbiamo sospesa sul capo una minaccia spaventevole. Oggi siamo ricchi, potenti, adulati; domani possiamo essere rovinati, poveri, disonorati!....

Quell'uomo, di un'energia poco comune, non poteva più dominare l'orribile angoscia che lo tormentava dopo il ricevimento del telegramma fatale.

Apprezzando la maturità precoce della sua figliuola, egli aveva fatto di lei, da qualche tempo, la confidente dei suoi pensieri intimi, dei suoi disegni segreti. E quei pensieri erano ben sovente così poco retti, quei disegni erano così tenebrosi che una specie di complicità morale aveva finito per nascere tra padre e figlia.

Egli già le aveva detto tutto: gli imbarazzi nei quali si dibatteva da anni, nonostante l'esteriore fastoso che lo circondava, nascondendo che la sua reputazione sino allora si fosse mantenuta intatta; la rovina minacciante in seguito a speculazioni disgraziate, e, per scongiurare il pericolo, il colpo d'audacia straordinaria, gigante, che aveva montato e che era alla vigilia di riuscire.....

Per salvarsi dalla rovina che temeva, coll'aiuto d'influenti personaggi e approfittando della serietà persistente del suo credito, egli aveva fondata in Europa una Società dal capitale di parecchie centinaia di milioni per cavare miniere d'oro e di petrolio e per la costruzione d'una immensa rete di ferrovie al Brasile.

I milioni erano affluiti nella sua cassa, e le miniere continuavano a rimanere chiuse, e di tutte le strade ferrate neppure una veniva incominciata.

Gli era che le concessioni che egli aveva presentate ai finanzieri europei come essendogli già state fatte a titolo definitivo dal Governo di Don Pedro non erano mai esistite.

Aveva ottenuto qualche vaga promessa, ma nessuna concessione legale, ufficiale.... Per trarre il denaro dalla tasca dei capitalisti del vecchio continente bisognava produrre titoli seri, e, quei titoli, siccome non aveva ancora potuto procurarseli, se li era fabbricati.

Giovanni di Terrias era un miserabile falsario, un truffatore fenomenale.

Per mesi e mesi egli aveva fatto aspettare dei risultati al Sindacato europeo..... Adesso bisognava darne..... e lui non poteva ancora.

La sua elezione a deputato, che aveva ottenuta coi mezzi i meno scrupolosi, doveva fornirgli l'influenza, ambita sul Governo, quell'influenza senza la quale non poteva nulla.

Ma ci voleva tempo, abilità ed energia perchè gli atti falsi potessero essere sostituiti da atti autentici, indiscutibili.

Quando a ciò riuscisse, egli sarebbe salvo; la sua fortuna aumenterebbe enormemente..... e nessuno saprebbe qual mezzo fraudolento egli aveva impiegato per la sua salvezza, qual mezzo senza il quale sarebbe stato rovinato da lungo tempo, perchè, se non avesse potuto presentare concessioni definitive, in apparenza, non sarebbe riuscito a trovare un centesimo.

*(Continua).*

---



## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale* **180** *milioni - interamente versato* *Ammortizzate per L.* **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 aprile 1901 (29ª decade)

| | RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenza | RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Km. in esercizio | 4726 | 4737 | — 11 | 1033 | 1022 | + 11 |
| Media | 4730 | 4732 | — 2 | 1030 | 1027 | + 3 |
| Viaggiatori | 1.838.400 71 | 1.910.156 33 | — 71.749 62 | 67.836 65 | 66.412 79 | + 926 90 |
| Bagagli e cani | 105.731 50 | 101.023 99 | + 4.707 51 | 1.891 86 | 1.251 85 | + 640 01 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 473.507 70 | 394.501 52 | + 9.006 18 | 14.391 90 | 12.201 08 | + 2.180 82 |
| Merci a P. V. | 2.119.908 01 | 2.058.681 85 | + 60.911 16 | 75.977 40 | 85.558 24 | — 9.581 78 |
| TOTALE | 4.487.348 92 | 4.482.518 09 | + [illegible] | 160.507 87 | 165.534 90 | — 6.027 02 |
| **Prodotti dal 1° luglio 1900 al 20 aprile 1901.** | | | | | | |
| Viaggiatori | 41.900.472 88 | 41.964.707 94 | + 2.435.654 01 | 2.051.485 49 | 1.906.184 47 | + 153.301 02 |
| Bagagli e cani | 2.238.917 72 | 2.150.801 19 | + 183.056 88 | 56.219 15 | 48.817 98 | + 7.391 17 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 11.414.180 85 | 11.264.739 58 | + 149.446 77 | 426.551 95 | 414.903 80 | + 11.687 68 |
| Merci a P. V. | 56.830.561 47 | 56.111.570 77 | + 898.110 70 | 2.857.899 00 | 2.316.727 24 | + 41.111 75 |
| TOTALE | 114.883.185 42 | 111.401.908 45 | + 3.481.277 ?4 | 4.906.037 60 | 4.691.593 00 | + 218.494 00 |
| **Prodotto per chilometro** | | | | | | |
| della decade | 945 81 | 941 89 | + 3 92 | 154 41 | 161 97 | — 7 56 |
| riassuntivo | 24.275 51 | 23.542 25 | + 733 26 | 4.762 22 | 4.565 38 | + 196 84 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.



Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.